

MATERIALI SONORI DISTRIBUTION THE INDEPENDENT MAIL ORDER CATALOGUE

Il Più fornito catalogo di vendita per corrispondenza
specializzato in produzioni indipendenti italiane
e d'importazione



Richiedi il catalogo completo spedendo 500 lire (in francobolli)
in busta chiusa a:

**MATERIALI SONORI DISTRIBUTION - VIA C. GOLDONI, 42B
30174 MESTRE - VENEZIA**



nome _____

cognome _____

via _____

cap _____ città _____

ritagliare e spedire

TRLO

ORGANO DEL NUOVO RISORGIMENTO INDEPENDENTE * ANNO V

n°016 LUGLIO
1987



Rosemary's Baby * Sigillum S * Detonazione * Marbre Noir

Das' Hirt * Pikes in Panic * Bohémiens * Patria Punk

GIOVANNI STURMANN

KINA

EFFERVESCENT ELEPHANTS



FRANTI * NEGAZIONE * RIVOLTA DELL'ODIO * C.C.C.P. * GRONGE
MOVE * NO STRANGE * STANDARD DEVIATION * IRHA * BOOHOOS
LITFIBA * NEON * SICK ROSE * SOUL HUNTER * TASADAY
LEANAN SIDHE * WRETCHED * DIVE

£. 3.000

URLO

anno V n.016 £3.000

Luglio '87

Edizioni

Associazione Culturale
"CALEIDO"

supplemento al n.7 anno IV di:

STAMPA ALTERNATIVA

Pubblicazione registrata

al Tribunale di Roma

n.276/83

DIRETTORE RESPONSABILE

Marcello Baraghini

COORDINATORI

Vittorio Amodio

Paolo Traverso

TITOLI

Giacinto Cerviere

COLLABORATORI

Alberto Cadettu - Alberto Fiori

Carones - Nicola Catalano -

Giacinto Cerviere - Valerio Frezza -

Daniela Giombini - Luciano

Guenzoni - Carlo Lucarelli - Gigi

Marinoni - Andrea Mazzarello -

Mauro Missana - Carmine Parziale -

Marcello Parziale - Silvia

Sciucchini - Mauro Theo Teardo.

REDAZIONE

Vittorio Amodio

casella postale 2775

74100 TARANTO 3

tel. 099/339555

DISTRIBUZIONE

Paolo Traverso - V.le Europa 59 -

80053 CASTELLAMMARE

DI STABIA (NA)

tel.081/8713581

STAMPA

Tipografia Jonio Editrice

Via Oberdan, 61 - Taranto

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Abbonamento a 6 numeri di URLO

£.15.000 pagabili con vaglia

postale intestato a Urlo

Distribuzione.

In omaggio riceverete insieme al

primo numero uno dei seguenti

prodotti indipendenti italiani:

LP Taranto/Pordenone - K7 No Levo

Signal Two ('Zine + 7" 'Thelema) -

Anheko ('zine + K7) - Rock'n'Cock

Bootleg K7 - ed altri a seconda della

disponibilità.

(La scelta è esclusivamente nostra.

Potete segnalarci delle preferenze).

RADIOINDIPENDENZA

CLASSIFICA RADIOFONICA DI MUSICA ITALIANA INDIPENDENTE

- | | |
|--|----------------------|
| 1° LITFIBA 17 Re LP doppio (-) | I.R.A./POLYGRAM |
| 2° THE BOO HOOS The sun the snake the hoo(-) | ELECTRIC EYE |
| 3° MODA Canto Pagano (NE) | I.R.A./POLYGRAM |
| 4° FRANTI Il giardino delle 15 pietre (3) | BLU BUS/P.E.A.C.E. |
| 5° UNDERGROUND LIFE Filosofia dell'aria (NE) | TARGET/EMI |
| 6° DENOVO Persuasione (NE) | POLYGRAM |
| 7° SICK ROSE Faces (8°) | ELECTRIC EYE |
| 8° SQUEEZERS I'm a rock'n roller MAXI 45 (13°) | FARE MUSICA RECORDS |
| 9° MARBRE NOIRE Salvation rites EP 12"(NE) | MANTRA RECORDS |
| 9° AVION TRAVEL Sorpassando miniLP(-) | I.R.A./POLYGRAM |
| 9° LIARS Optical sound miniLP (NE) | SUPPORTI FONOGRAFICI |
| 10° POLVERE DI PINGUINO Open my hands/Alabama song (6) | LILLY RECORDS |

Ringraziamo le radio che hanno partecipato alla stesura della presente:

HIT ITALIA WAVE - RADIO C. 29 - VIADANA (MN)
SCEENING - TELE RADIO SKYLAB - VARAZZE (SV)
SCHWARZ - TUTTORADIO - DOMODOSSOLA (NO)
THE GOSSIPS INSTITUTE - RADIO FLASH - CAGLIARI
LO STIVALE DELLE SETTE NOTE - RADIO MAGIC SOUND-(GE)
VIETATO AI MINORI - RADIO ANTENNA 1 ROCK STATION-(MO)
NASHVILLE SKYLINE - RADIO VITTORIO VENETO - VIT. VEN.(TV)
TARGATO ITALIA - RADIO WEST - TARANTO
SOTTERRANEI - RADIO ATTIVA - LA SPEZIA
ZERO ZERO - RADIO POPOLARE - MILANO
PENNELLATE - RADIO STUDIO X - FIRENZE
TOMMY - RADIO ANTENNA 1 - FAGAGNA (UD)
ROULETTE - RADIO TELE STRESA - NOVARA
ESTASI MOMENTANEA - RADIO TIRRENO SUD - NAPOLI
CHILDREN ON STUN - RADIO CITTA' FUTURA - CASERTA
ROCK VILLAGE - RAI STEREO UNO

Tutte le emittenti sono invitate a collaborare inviando la propria classifica a: Zero Zero c/o Radio Popolare - via Rubens 13 - 20148 Milano

URLOCLASSIFICA

- | | |
|--|----------------------|
| 1) FRANTI "Il giardino delle 15 pietre" | LP Blu Bus |
| 2) I REFUSE IT/ULTIMA THULE "Mind the Gap Split" | LP - Inward Collapse |
| 3) IRHA "La patria chiama" EP/12" | We Bite Records |
| 4) GRONGE "Fase di rigetto" | LP Autoprodotto |
| 5) OVERLOAD "Overload" | miniLP Label Service |
- Si invitano tutti i lettori e i collaboratori ad inviare in redazione bi-mensilmente cinque preferenze relative alle novità discografiche italiane.

EDITORIALE

Non è difficile, pur dando una veloce e furtiva occhiata a questo numero, considerare la gran mole di materiale presente. Interviste, recensioni ed informazioni su tutto (o quasi) quello che anima il "nostro" universo sonoro.

Noterete, finalmente, che la gran parte degli errori "tipografici" sono scomparsi ("potere" della possibilità di correggere le bozze) e i più curati tratti grafici oltre al tentativo di rendere più personali ed italiane

Vittorio Amodio

alcune definizioni, come il nostro attuale sottotitolo. Quest'ultime scelte ci sono state dettate da Giacinto Cerviere al suo esordio sulle nostre pagine.

Nota dolente: molti dischi sono stati recensiti con notevole ritardo rispetto alla loro uscita, ma penso che valga comunque la pena (ritornarne a...) parlarne. Del resto, ed è proprio questo il problema più urgente del rock italiano, spesso il 50% della seppur limitata tiratura, raramente superiore alle mille copie, rimane invenduta. Quindi ritroverete in queste pagine dischi dei quali avete già letto, ma anche anteprime come Irha e I Refuse It. Il nostro accorato invito è quello di comprare rock italiano se volete che i nostri gruppi continuino ad esistere, anche perché, e questo è oramai cosa certa, non temono confronti di nessun tipo.

URLO Ed. CALEIDO

INSERZIONI PUBBLICITARIE

1/6 di pagina	£. 20.000
1/3 di pagina	£. 35.000
1/2 di pagina	£. 55.000
1 pagina	£.105.000

Strilli (annuncio) £.5.000 (compreso invio copia omaggio - Strilli è gratuito per abbonati e distributori). I prezzi sono al netto dell'I.V.A.

SPECIALE DISTRIBUTORI

15 copie di Urlo pagamento in contrassegno (2.500 x 15=£.37.500) in cambio di 1/6 di pagina pubblicitaria gratuita.

DISTRIBUZIONE

Sino a 15 copie sconto del 20% sul prezzo di copertina. Oltre le 15 copie sconto del 40%. Conto deposito 60 giorni.

PUNTI VENDITA

Dischi Blu - Taranto
Best Records - Taranto
Lo stivale delle 7 note - Genova
Carlo Lucarelli - Mordano (BO)
New Zabriskie Point - Milano
Coll. Amen - Milano
Supporti Fono Grafici - Milano
Mauro Missana - Udine
Gasoline - Pisa
Wander - Vigevano (PV)
Materiali Sonori - San G. Valdamo
Ma.So. Distribution - Mestre
Pick-Up - Bassano del Grappa
Toast - Torino
Stampa Alternativa - Roma
Disfunzioni Musicali - Roma
EST - Ceriale (SV)
Contempo - Firenze
Rock 86 - Catania
Multimedia Attack - Bologna
Music Center - Rionero in Vulture
Fantasy Music - Rionero in Vulture
Arù Vincenzo - Giba (CA)
Tattoo Records - Napoli
Punkdark - Ostiglia (MN)
MegaMagoMusic - Verbania Intra (NO)
Nashville Skyline - Vittorio Veneto
Aiutaci a distribuire Urlo nella tua città. Scrivi a Urlo Distribuzione.

SUMMA

ROSEMARY'S BABY	pag. 4-6
D'AS HIRI	" 7-9
EFFERVESCENT ELEPHANTS	" 10-11
DETONAZIONE	" 12-13
GIOVANNI STURMANN	" 14-15
BOHEMIENS	" 16-17
MARBRE NOIRE	" 18-20
PIKES IN PANIC	" 21-22
SIGILLUM S	" 23-24
PATRIA PUNK	" 25-28
MICROCOSMO	" 29-37
APPENDICE	" 38-39

ROSEMARY'S BABY

...E' FU ANDREW WOODHOUSE

di Vittorio Amodio

Di Rosemary's Baby avevamo già scritto nel n° 010, con un articolo sulla loro "ideologia" ad opera di Alberto Cadeddù, e recentemente nel n° 012 con la recensione del loro primo lp "Love Songs". Ora, penso, che la maggior parte di voi già sappia del loro scioglimento e della pubblicazione di "Andrew Woodhouse" un lp concepito con l'intenzione di giustificarlo-spiegarlo.

Tralascio, quindi, ogni descrizione cronologica per lasciar spazio all'intervista, che spero possa chiarire a chi fin'ora li ha amati ed apprezzati (e non sono pochi, visto che hanno raggiunto il 20° posto fra le preferenze, relative ai gruppi italiani, stilate dai lettori di Rockerilla) il motivo della fine di Rosemary's Baby.

URLO: Descriveteci questa vostra nuova-ultima prova discografica.

Pierre: Abbiamo deciso prima di scioglierci e quando pensavamo a quale fosse la maniera migliore per farlo abbiamo preferito concludere con un lavoro composito, ma che avesse qualcosa di diverso... la scelta di distribuire il disco praticamente gratis serve a confermare che R'sB non è stata una bands indipendente solo di nome ma anche di fatto. Ci interessava produrre un prodotto serio a testimonianza che la nostra idea di scioglierci era stata una evoluzione meditata e volevamo che la stessa musica riuscisse a spiegare le motivazioni della nostra svolta senza darci degli alibi esteriori. Abbiamo inserito la coover di "The End" dei Doors proprio perchè c'è sembrata una soluzione sonora che può essere considerata il nostro testamento.

URLO: Quali sono state le motivazioni che hanno deciso il vostro scioglimento?

Pierre: Il termine della ricerca che conducevamo come Centro Studi Babalon ha comportato l'inevitabile decisione di chiudere questo rapporto che ci legava a R'sB. Ci siamo resi conto che l'unica scelta plausibile era questa. Ci trovavamo invischianti in una serie di lucu-

brazioni che non ci sentivamo più di sostenere. Per questo abbiamo pensato che poteva servirci fare un libro (allegato al disco) in cui spicgassimo, con un minimo di distacco, quello che ci era accaduto.

URLO: Che cosa c'è dopo Rosemary's Baby?

Pierre: Per me, personalmente, dovrebbe iniziare una fase di riflessione. Dopo tre anni di attività sarebbe sicuramente dannoso riprendere immediatamente ad ideologizzare su qualcosa.

Comunque, credo che a livello spettacolare siamo molto meno intenzionati di prima ad agire... e quindi inizieremo un percorso che serva a farci sperimentare in modo più profondo le nostre idee.

URLO: In Italia esistono molti gruppi che fanno riferimento all'esoterico anche al di fuori dei cosiddetti "rumoristi". In quale modo R'sB ha tentato di mettere in musica il proprio interesse per l'esoterico.

Stefano: Innanzitutto bisogna dire che tutto quello che comunemente si definisce esoterico, in realtà spesso è solo occultismo. E quando uno inizia a fare una ricerca un po' più seria su questo genere di cose si rende conto che sino ad un momento prima era tutto una gran-

de illusione. Perciò ogni tipo di espressione musicale può esprimere questo tipo di sensazioni.

Pierre: Se proviamo ad analizzare la situazione dei gruppi musicali esoterici, senza metterli minimamente in competizione anche perchè con alcuni intratteniamo collegamenti di pseudo-amicizia, mi sembra di poter dire che generalmente sono esperienze nate da persone attratte dall'esoterico inizialmente solo per divertimento e/o per passioni collaterali come l'interesse per un certo tipo di cinema o di musica. Mi sembra che nasca prima il piacere di ascoltare musica "strana" per vezzo personale e solo poi si senta l'esigenza di collegare queste stranezze ad una ricerca che definivamo esoterica e che oggi definirei occultista. Come gruppo ci eravamo infognati nella ricerca di realizzazioni spirituali dovute a collegamenti con stati psicologici estremamente labili. Per ritornare alla domanda, credo che come gruppo abbiamo sintetizzato diverse espressioni sonore, da "Magia Sexualis", cassetta nella quale abbiamo sperimentato la manipolazione di nastri, siamo arrivati a "Love Songs", nel quale abbiamo proposto praticamente della alchimia sonora ma anche la canzone nello schema classico, oltre al-

l'inserimento di pezzi televisivi o la voce del papa polacco, ed infine facciamo "The End" e nella seconda facciata del disco musica tradizionale tibetana e greco-ortodossa. Volevamo delle sonorità efficaci, che potessero essere in sintonia con le nostre idee. Non si può schematizzare dicendo che chi si interessa a Crowley deve esprimere automaticamente sonorità dark o se uno si interessa G.P. Orridge deve necessariamente sgozzare galline.

URLO: Non è facile intervistare un gruppo che praticamente non esiste più. Comunque, quali sono i vostri progetti futuri soprattutto per il Centro e i rapporti con T.O.P.Y.?

Pierre: E' difficile parlare di questo, perchè in pratica ci chiede di parlarci non del nostro futuro artistico ma di quello umano. Noi in realtà ci siamo sciolti perchè volevamo evolverci soprattutto come persone. Tutti noi avevamo la necessità di concludere una fase ed iniziarne un'altra. In questo momento ti posso dire che siamo interessati ad approfondire le tematiche alle quali ci siamo avvicinati con lo scioglimento di R'sB. Il libretto che è incluso in "Andrew Woodhouse" è pieno di citazioni che servono a comprendere i temi fondamentali della nostra svolta, e noi siamo interessati ad approfondirli.

URLO: Una lettera giunta in redazione formulava questo quesito..."Come si fa' a prendere come simbolo della propria vita e di conseguenza della propria musica personaggi come Charlie Manson?".

Io penso che tu possa tentare di darne la risposta.

Pierre: E' un discorso molto delicato. Noi attualmente non siamo minimamente influenzati da questo personaggio. Precedentemente noi ci riferivamo a Manson, non come gruppo che si ispirava alla sua vi-



ta...ma per noi era l'esempio di un personaggio che era stato plasmato da una società occidentale, fornendogli una identità di mostro. Per noi era utile presentare Manson in quanto culmine di una situazione storica vissuta in occidente, dove con il controllo dei media erano riusciti a criminalizzare un certo tipo di cultura. Quindi il nostro uso era formalmente simbolico. In questo momento devo dire che oltre a non essere per noi un riferimento non intendiamo neanche utilizzarlo come simbolo, non tanto perchè lui fosse un criminale, ma perchè ci sembra che il suo orizzonte intellettuale fosse estremamente scarso. Se in passato ci interessava denunciare politicamente questo tipo di realtà, oggi siamo alla ricerca di situazioni che ci evolvono.

URLO: Tipo?

Pierre: Una realizzazione interiore...che la società moderna, soprattutto quella occidentale vieta automaticamente nel momento in cui basa le sue regole sulla materialità, per cui la politica diventa in se stessa una realizzazione di ordine orizzontale. Noi siamo interessati quanto meno a ricercare uno sviluppo di tipo verticale.

URLO: Questo comporta delle scelte di natura mistica, intese come esperienza interiore?

Pierre: Noi stiamo cercando di avvicinarci realmente alla religione e

può sembrare molto strana questa cosa. E' proprio un'esperienza di natura spirituale che vogliamo sperimentare. Possiamo dire che in tutto questo tempo abbiamo trovato una realtà, ma non era quella che ci interessava. In definitiva, riallacciandoci al discorso di prima, spesso lo "strano" è più affascinante del "chiaro".

URLO: Anche perchè molte realtà vengono canonizzate e rigettate. Spesso il Cristianesimo è rifiutato solo per alcune speculazioni di ordine "socio-politico".

Pierre: Io non vorrei farla molto pesante, ma se noi crediamo ai concetti religiosi e esoterici dobbiamo credere a degli insegnamenti che ci dicono che come esiste Gesù esiste Satana. Se la tendenza di Gesù è quella di fare il bene la tendenza di Satana è quella di fare...voglio dire, il Satana tentatore esiste...e quella è senz'altro una circostanza, nel senso che una per-



sona all'interno di una ricerca spirituale invece di incontrare Gesù, per la propria idiozia, incontra Satana.

E' ovvio, purtroppo!!!

Del disco rimane ben poco da aggiungere, anche perchè vorrei evitare qualsiasi considerazione di natura strettamente "artistica". Titolato ad Andrew e non ad Adrian. (Il primo è il nome che Rosemary, nella trama del libro di Ira Levin, vorrebbe dare al proprio figlio mentre il secondo è quello che la setta satanica cerca di imporgli). Il

disco è diviso, anche negli intenti, in due parti nette e separate. La prima contiene la lunga versione di "The End" eseguita con il piglio solito ai R'sB. Una versione quantomeno insolita, pur non distaccandosi molto dall'originale, dilatata e stravolta, contenente attimi di estrema tensione. Il lato B contiene invece documenti sonori tradizionali, estremamente particolari.

Il primo, "Eni", è tratto dalla tradizione musicale bizantina, il secondo, "La Ilahé Illalah", è un canto di Sufi mentre il terzo, "Swa-

yambhunath, è una registrazione effettuata da R'sB nel gennaio dell'86 in un tempio Tibetano, e fa parte di una cerimonia religiosa officiata dai monaci buddhisti due volte al giorno. (... "Non abbiamo aggiunto nulla di nostro a questi brani, cosa che in passato avremmo fatto. Non potevamo snaturare la vera essenza di questa musica...").

(contatti: Pierre Zoccatelli, Via Cambio 4, 37138 Verona).

Vittorio Amodio

JOY DIVISION
Testi+discografia+7"
Stampa Alternativa

ROBERT WYATT
Intervista+discog.
+testi+7"
Stampa Alternativa

Stampa Alternativa continua la sua sempre più interessante produzione editoriale e dopo i libri dedicati a Cure e Smiths eccovi due nuove ghiotte pubblicazioni sempre per la collana Sconcerto. La prima, quella relativa ai Joy Division, è un lavoro realizzato da Marco Broll (ex Rockgarage) e contiene: un'adeguata presentazione, tutti i testi con traduzione a "fronte" più la "chicca" del 7" allegato dove compaiono le versioni live di "Incubation" e "Koma-kino" (originariamente pubblicati su flexi disc dalla Factory) e l'inedito "You're Good For Me".

Un grande omaggio a dei grandi!

Il secondo volume è dedicato a Robert Wyatt, l'indimenticabile e sempre attivo musicista inglese. Il libro va a colmare una grossa lacuna nell'editoria musicale italiana, in quanto Gigi Marinoni, che ne è il curatore, riesce a dare la giusta dimensione all'esperienza artistica di Bob. Nel volume vengono raccolti spezzoni di varie interviste che ne compongono una quanto mai esauriente. Presenti anche una selezione di testi tratti dalle uscite discografiche in proprio, con vari excursus nelle collabora-

zioni con altri musicisti e compositori. Non manca una dettagliata discografia che fissa tutto il registrato fino al maggio di quest'anno. In più, altra gradita sorpresa, nel 7" ascoltiamo "Chairman Mao", un inedito di Robert Wyatt.

Due bei lavori da non perdere! Entrambi £10.000 (cadauno) da inviare a: Stampa Alternativa - CP. 741 - 00100 Roma Centro.

Vittorio Amodio

STAMPA ALTERNATIVA

Casella Postale
741 - 00100 ROMA

collana musicale:

THE CURE, testi - musiche - fotocolor
Robert Smith £. 9.000

THE SMITHS, tutti i testi fino a "The Queen is dead" + cartoline ... £. 9.000

Prossimamente: **BAUHAUS**
MARC ALMOND

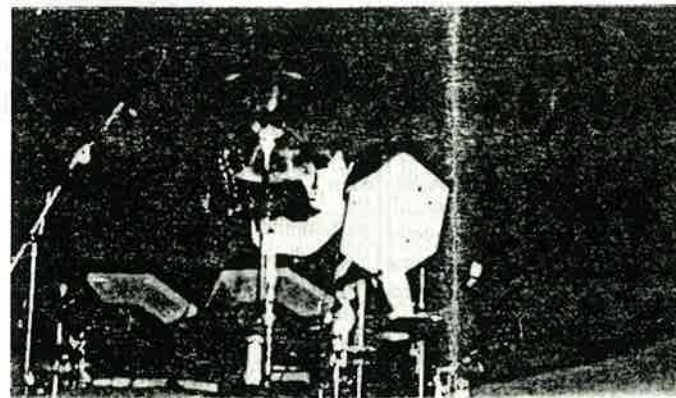
Disponibili:
GONG · B. ENO / T. HEADS

ed un ampio catalogo:

LETTERATURA - ALIMENTAZIONE - GRAFICA
FUMETTI, ecc. - richiedetelo!

Abbonamento annuale £. 50.000#

D'AS HIRTH



"Quando i colpi di fucile vengono dall'anima"

di Alberto Fiori Carones

Ci sono delle cose che non si riescono a vagliare in poco tempo, occorrono lunghi e turbolenti momenti di incubazione prima di stabilire qualche cosa. Uno di questi tempi è iniziato nel momento in cui mi è stato recapitato l'Ep dei vicentini D'As Hirth. L'anno prima, epoca della loro cassetta dimostrativa intitolata "Niente" avevo subito il loro fascino e la loro "sicurezza" compositiva. In soli quattro brani avevo ricevuto molte più sensazioni di molti dischi di mezza tacca. Poi il disco, considerata la maturazione dell'artista-musicista. L'ascolto è subito un dubbio. Ma quale dubbio in fondo? Le canzoni ci sono e sono valide. Gli arrangiamenti? I testi? Cosa?

Atmosfera. L'atmosfera è quel neo che mi è difficile da capire, ma ora, dopo una lunga chiacchierata, che qui vi riportiamo, e ripetuti ed attenti ascolti, qualche cosa è cambiato, perchè se la musica viene dall'anima, prima o poi ti conquista! "D'As Hirth, mi riferi-

sce Walter Testolin, nasce da un nucleo antico (1982) di nome Illusion of Light che faceva musica molto intima. Nell'ottobre 84 abbiamo ripreso, con l'ingresso di Davide e Diego "Pale Moon", con un suono marcatamente elettronico e quasi dance, di cui c'è traccia nella K7 ("Niente") nei brani "Greylight" e "Love's Senseless at heart". Poi abbiamo abbracciato l'uso della lingua italiana ("Niente" e "Ancora qui") e cambiato il nome in D'As Hirth. D'As Hirth, così com'è scritto, non ha alcun significato. Volevamo un nome che non desse un'idea della musica, qualcosa che non si legasse ad una lingua. La parola Hird (norvegese) è tratta dalle antiche sagre nordiche e significa "seguito dal principe". D'As è derivato dal tedesco. Unendole sono state sganciate dalla lingua e dai significati originali." Facendo una piccola considerazione personale devo dire che il nome oltre che ad essere originale trova una connessione logica, anche se piut-

tosto fantasiosa, con la musica. "Seguito dal principe", proprio come le note dei loro brani che ti seguono ovunque tu sei e ti lasciano addosso un lieve profumo di arricchimento.

Ma com'è arrivato il disco? "L'Ep è nato dall'interessamento di Carlo "Out" Casale dei Frigidaire Tango. Ci ha proposto di affrontare un lavoro più impegnativo; ed abbiamo registrato "Kalashnikov" all'Art Studio di Stefano Dal Col. Carlo e Stefano (chitarrista dei F.T.) ci sono stati di grande aiuto durante le registrazioni con i loro consigli, dimostrando quello che raramente un gruppo prova per la "concorrenza". Carlo ora si cura del nostro management. Oltre ai F.T. abbiamo contatti con i Plasticost nella persona di Sergio "Fox" Volpato che ci segue molto da vicino anche a livello di promozione e con il quale siamo in rapporti veramente ottimi."

Nella storia abbiamo letto del passaggio dall'inglese all'italiano, ma si può pensare alla musica del

gruppo come ad una musica dai forti parametri italici o è più sostenibile l'ipotesi di una un'internazionalità sonora? "E' un pò difficile dirsi, anche perchè noi non siamo assolutamente concordi con l'attuale definizione di "suono italico". Non capiamo perchè con questo termine si tentino di giustificare influenze arabeggianti che oramai sembrano d'obbligo e che invece con la cultura italiana hanno molto poco da spartire. E poi i contatti la nostra terra (siamo veneti) li ha avuti soprattutto con l'Austria e l'Europa centrale. Il nostro suono è fortemente italico nel senso di un profondo rispetto per la melodia e la spontaneità del canto, con qualche influenza mitteleuropea nell'impeto e nel cromatismo armonico." Il secondo lato sembra maggiormente pensato, riflessivo, gli arrangiamenti sofisticatamente trasportatori cercano tutti gli spunti possibili, anche a costo di usufruire di un stacco già sentito o di un fraseggio sicuramente d'effetto, ma privo di originalità. "Non so dirti se il secondo lato sia più riflessivo in quanto un pò tutto nella nostra musica è fortemente pensato. Posso dirti di non aver mai usato uno stacco "già sentito" ed inserito in un'intelaiatura già formato solo per ottenere un effetto. Non voglio dire che qualcosa di nostro non possa sembrare "già sentito", ma vivendo in un'epoca ne subiamo gli influssi che sono poi gli stessi che hanno fatto sentire a qualcun'altro prima di noi dei bisogni sonori con i quali in talune nostre canzoni può esistere assonanza. Del resto chi riuscirebbe a primo acchitto a distinguere il pianoforte di Shumann da quello di Schubert? La loro arte è riconosciuta pure se le loro musiche avevano legami così stretti da essere a volte difficilmente distinguibili. In verità la loro sensibilità era molto simile, perchè in fondo era la sensibilità del loro tempo."

Mi sembra che questa risposta rafforzi la mia teoria iniziale basata

sull'animosità della musica del gruppo. Animosità che può esaltare o mandare giù di piatto il brano in questione.

I testi, poeticamente validi, sono in bilico tra pura poesia e vitalità moderna. Vedete l'uso delle parole come un completamento della musica o le due cose seguono parallele? "Ho sempre scritto i testi tranne "Kalashnikov", dopo aver finito completamente la musica, perchè quando scrivo un testo ho bisogno di sentire subito quello che sarà il risultato finale. Nonostante sia diretta conseguenza della musica il testo assume una forma indipendente, ha 'armonia' propria. E' la vera essenza del nostro lavoro. Il cuore che devi avere il coraggio di mostrare." Il cantato, più calibrato che in precedenza, gioca su calde tonalità e anche nei crescenti rimane incatenato ad una profonda calorosità che si fa giustamente apprezzare. "L'uso della voce è determinante in quanto è forse l'elemento più caratteristico acusticamente, ed inoltre assume il ruolo di principale catalizzatore dell'attenzione avendo a disposizione una linea melodica ed un canto. Quanto alla calorosità di cui parli, essa ha sempre fatto parte del mio modo di cantare, perchè penso che una voce debba avere calore, altrimenti diventa assolutamente inutile. Nel mio caso credo derivi, oltre che da un fattore interpretativo, anche da un attento studio dell'impostazione della voce e del fiato."

I termini elettronici usati sono piuttosto minimi, che rapporto c'è con questa materia e quali scopi intravedete nei vari utilizzi? Usiamo molto l'elettronica, ma non siamo assolutamente 'sintetici'. "Usiamo l'elettronica per riprodurre sonorità calde ed originali. Ed è proprio questo l'uso secondo noi ideale del mezzo elettronico, oltre ovviamente quel suono sintetico che gli è proprio ed esclusivo. Le riproduzioni di suoni veri e vari che potresti altrimenti ottenere solo intasando il palco di musicisti." Il suono,



pur nell'etere, raffigura un'immagine. Questa visione deve essere apertamente sostenuta o l'immagine viene da se senza bisogno di nessuna alchimia? "Nel nostro modo di fare musica fortemente espressionista e descrittiva del nostro stato d'animo, l'immagine scaturisce da sola senza alcun bisogno di sostegni e forzature. Non mi piacciono i trucchi e le finzioni (pur adorando la 'finzione'), non sopporto chi si colora il muso, senza che questo faccia parte della sua cultura e formazione. Noi ad esempio abbiamo un patrimonio culturale immenso alle nostre spalle e stiamo facendo di tutto per cancellarlo. Questo mi fa paura."

Così si è parlato del look, dei testi, ma della musica? Cosa si può dire di questa musica che con la sua grinta sembra galleggiare in un mare di beatitudine dove tutti sono pronti a prenderla e a farla propria. Una musica che ti invita a seguirla, ad accorgersi di lei.

Dei quattro pezzi l'iniziale "Kalashnikov" è sicuramente quella che maggiormente colpisce. Il cantato maestoso energico, eroico, continuamente sostenuto e rinforzato dalla solida base musicale, ci trascina nei vortici del brano, fino a ripetere in coro l'inesorabile nome che troppo è stato strumento di morte. "Mari del Nord" incalzante ed inesorabile come l'abbraccio di chissà quale donna. Come un caldo bacio che può tramutarsi in un triste ricordo. "Niente" dalla sua poetica premonitrice: "Un giorno mi

vedrò serenamente, scoppiare come se fossi primavera. Un'orchestrazione precisa ed accurata, un'orchestrazione fin troppo precisa da richiare di essere un po' fredda, "Ombre sul muro (Eis Auton) con il suo lento introdursi e con il suo svilupparsi costantemente. Una vallata, un nuovo posto dove depositare i nostri pensieri, i nostri sogni, i nostri futuri. Un continuo ripetersi di voci, gli echi. Non trovate forse che il finale del disco rischia una certa pesantezza? Cosa significa quella voce narrativa? "Non credo, anche perchè si tratta di pochi secondi. Abbiamo voluto un contrasto netto, un taglio secco, con tutto ciò che c'era stato prima, un'atmosfera completamente diversa ma che contenesse un sunto della vera essenza a livello spirituale del lavoro di cui è la conclusione. Il testo è tratto da "Eis Auton" appunto di Marco Aurelio e si tratta di un vero e proprio 'manifesto' dello stoicismo: "Dunque questo attimo bisogna pas-

sarlo secondo natura e andarsene tranquillamente, come l'ulivo giunto a maturazione benedice nel cadere la terra che l'ha prodotto e ringrazia l'albero che l'ha penetrata".

Ed è proprio così che funziona questa musica. Il ciclo della vita, il continuo ritornare alle forme che ci hanno cresciuto, l'anima per l'anima. Noi per noi.

I D'As Hirth per noi e questo mi sembra più che sufficiente.

Magari molti musicalmente avranno da far critiche, ma in quanto ai contenuti c'è poco da discutere. Io smetto qui perchè ritorno ad occuparmi del primo dubbio: l'atmosfera.

Certo che è l'atmosfera quel qualcosa che ti ronza strano nelle orecchie, quando l'atmosfera va dritta alla tua anima c'è qualche cosa che funziona diversamente dal solito.

Il dubbio è risolto.

(MANAGEMENT D'AS HIRTH: AGENCY CASAL GAJARDO - tel.(0424)23000/31845).

Alberto Fiori Carones

WANDER
Chelsea Boot

RICHIEDERE IL CATALOGO A:
RENATO SALA
VIA PUGLIE N° 14
27023 VIGEVANO (PV)
TEL. 0381-85316

Doxlood Boot

INDEPENDENT MUSIC MEETING
4a EDIZIONE

FIRENZE
30/31 OTTOBRE
1° NOVEMBRE
1987
Palazzo degli Affari

BEST RECORD
DISCHI VIDEO IMPORTAZIONE
TARANTO-via PUPINO 19

Lp - AND ALSO THE TREES -

The nights of 24 th april

" - D.DAX - Inky Bloaters

" - RAILWAY CHILDREN -

Religion Wilderness

" - FLASH FOR LULU -

Long live the new flash

" - FIELDS OF NEPHILIM -

Dawnrazor

" - SAD LOVERS & GIANTS -

The mirror test

" - SOUND - Thunder up

" - NITZER EBB - That total age

" - TUXEDOMON - You

" - MINIMAL COMPACT - Cuts

" - SHELLYAN ORPHAN -

Hellborine

" - SKIN - Blood noman & roses

" - WIRE - The ideal copy

" - WEATHER PROPHETS -

Mayflower

" - THAT PETROL EMOTION -

Babbie

" - LOUNGE LIZARDS -

No pains for cakes

" - LOW LIFE - Diminuendo

" - CURE - Kiss me-Kiss me-

Kiss me - doppio

" - S. MINDS - In the city of light-

doppio

" - LAIBACK - Opus Dei

" - GREEN ON RED -

The killer inside me

" - MEKONG - Honky Tonkin'

12" - MOMUS -

Murder's the hope of woman

" - WISHINE STONES - Beat girl

" - THAT PETROL EMOTION -

Big decision

" - WIRE - Ahead

" - J.&M. CHAIN - April Skies

" - LORRIES - Crawling Mantra

novità settimanali - video import
inviare liste per rarità

EFFERVESCENT ELEPHANTS

Nel ricordo di Syd



Ciò che mi piace dei nuovi gruppi psichedelici italiani è la personale rilettura del passato. Forse parziali imitatori, ma supervisor con uno sguardo deciso al presente. E' inutile che stia a ricordare a cosa ci stava portando l'aridità e la banalità musicale del presente, salvo alcuni casi particolari su cui non discuto la validità, e questo ritorno ai 60's, se visto con una caratteristica personale e critica, era sicuramente da prevedersi.

Gruppi come gli Effervescent Elephant potrebbero fornirci delle discrete sorprese, se sapranno sfruttare questa opportunità. Ho ascoltato con attenzione sia il loro primo demo-tape, sia i brani che compaiono nel loro Ep "Radio Muezzin", che quelli sul singolo allegato a Lost Trails (bibbia dei psichedelici italiani). Stupisce il loro amore dichiarato per la psichedelia britannica e per Barrett in particolare, ma anche per l'Oriente. Ed è a questo punto che lascio parlare gli Effervescent Elephants.

D.: PARLATEMI UN ATTIMO DELLA STORIA DEL GRUPPO.

R.: Siamo nati nell'ottobre '85, per una stranissima serie di circostanze. Il gruppo dei Clown altro non fu che uno scherzo, che però

qualcuno considerò, forse incuriosito dalla stravaganza delle registrazioni: c'era un po' di tutto, da una banda musicale a frammenti di sessione deliranti.

D.: A QUESTO PUNTO IL PRESENTE: DUE PAROLE

SU "RADIO MUEZZIN", IL VOSTRO EP?

R.: Siamo molto soddisfatti, perché siamo riusciti nel nostro principale intento: trasferire su vinile le nostre emozioni. L'inserimento di un pezzo acustico ci stava parti-

colarmente a cuore, in quanto adoriamo la magia dei suoni poco artefatti e l'inserimento di una cover di Barrett era fondamentale al fine di rendere omaggio ad uno dei più grossi personaggi che la cultura psichedelica abbia mai partorito. "Radio Muezzin" è invece dedicata a tutti coloro che sanno che cos'è il senso di vertigine che si prova andando ad oriente: noi amiamo particolarmente il mondo e la cultura islamica (il nostro batterista in particolare è un quasi laureato in lingue orientali). "Maize" invece è la nostra personale rilettura di un blues già sufficientemente stravolto di per sé.

D.: SI PARLA DEL VOSTRO INTENSO LEGAME CON LA PSICHEDELIA INGLESE E CON BARRETT IN PARTICOLARE.....

R.: Mah! I più ci vogliono ispirati alla Gran Bretagna (e questo è abbastanza vero, visto il nostro grande amore per Syd, fin dai tempi in cui nessuno o quasi sapeva chi fosse). Personalmente mi ispirò a Mozart, come la mettiamo? Sono solo parole. E' l'arte che ci interessa, nient'altro.

D.: COSA NE PENSATE DELLA ATTUALE SCENA ITALIANA?

R.: Il nascente panorama italiano è molto interessante. Sarebbe tempo che finissero le prevenzioni, che gli italiani hanno per gli italiani. Amo i Sick Rose, di cui siamo ottimi amici, i No Strange (idem), i Birdmen Of Alkatraz, i Pression X, Pikes in Panic, mentre non mi piacciono i Technicolour Dream.

D.: SO CHE VOLEVATE PARLARE DEL PUBBLICO ITALIANO....

R.: Non è facile, nè piacevole parlare di un argomento come questo, anche perché si rischia di offendere qualcuno, ma l'ottusità dimostrata più volte dalla gente di casa nostra, nei confronti delle band italiane, costringe a fare qualche considerazione: parleranno me-

glio alcune curiose situazioni toccate con mano dal sottoscritto. Si era a settembre (non ricordo la data precisa) a Crescentino (VC), suonavano i Diaframma; deve dire che non sono un amante del loro genere di cose, ma non posso fare a meno di definirli (ovviamente dopo l'ascolto) una delle più grosse realtà a un ottimo livello: musica eccitante e ben eseguita, look perfetto, in sintonia veramente equilibrata con il loro suono, scena impeccabile (un po' fredda), concerto gratuito. Tutto ciò per un centinaio di persone, delle quali, almeno la metà, capitate lì per caso o per noia. Luglio 1986: Alice Castello (VC), concerto dei Sick Rose e No Strange, pubblicizzato in tutti modi, gratuito, eseguito all'aperto in uno scenario discretamente suggestivo, due GRANDI prestazioni, due GRANDI repertori: pubblico scarso. Alcuni commentavano più tardi che i Sick Rose erano una discreta band di Heavy Metal, altri vedevano nei No Strange buone possibilità per il prossimo Sanremo. Ottusità ed ignoranza dilagano. Ottobre '85, concerto dei Double Deck Five a Torino: "ottima organizzazione" della discoteca aveva fornito loro un impianto voci che potrebbe far gola a tutti i gruppi di musica industriali: non credo di aver mai sentito nulla di più distorto nella vita, nemmeno i primi SEX PISTOLS. Novembre '85, Candelò (VC), concerto dei Sick Rose: escluso il gruppo, qualche amico, ci saranno state sì e no una decina di persone. In quell'occasione Luca Re fu grande!

DULCIS IN FUNDO: Da più parti mi si dice (cifre alla mano), che i gruppi italiani vanno molto forte in Germania e neanche male in Spagna ("e non solo" aggiungo io). Nei negozi di dischi nazionali se vuoi una copia di qualcosa di italiano, la devi chiedere (non è esposta) ed il più delle volte ti senti dire: "Mi dispiace è esaurita".

Conclusione: "Se Paul Weller fosse nato a Palermo?". Probabilmen-

te gli Style Council avrebbero venduto mille copie di "Café Bleu", naturalmente in Germania! Mi piace. Si diceva un tempo che l'Arte non ha confini. La mela di Sanremo è marcia! Apriamo queste benedette porte della percezione! Oppure Jim Morrison non ha insegnato nulla? Così sembra.

D.: L'ARGOMENTO SAREBBE COMPLESSO E DIFFICILE DA LIQUIDARE IN POCHÉ

PAROLE. COMUNQUE GRAZIE EFFERVESCENT ELEPHANTS.

MAURO MISSANA

EFFERVESCENT ELEPHANTS

"Radio Muezzin"

7" Electric Eye

Dopo l'esaudiente intervista redatta da Mauro ancora due parole sulla band vercellese ed in modo particolare sul loro esordio discografico. Il 7" altro non è che la trasposizione viliica di due brani della precedente "omonima" cassetta ("Radio Muezzin" e "All Tomorrow's Parties") più un arrangiamento personale della Barrettiana "Interstellar Overdrive".

Nella recensione del demo già citato, apparsa nel n° 014, non mancai di sottolineare la mia preferenza per "Another Race", una composizione meno liserica, che sta' a testimoniare l'altra "faccia" degli Effervescent Elephants. Ed è proprio questa inclinazione della band che non è testimoniata in questo "Radio Muezzin", il quale si limita a raccogliere le composizioni più "psichedeliche". Per chi possiede, quindi, la cassetta non mi sento, quindi, di consigliare l'acquisto del disco, che tra l'altro è registrato molto male, tranne se per scopo puramente collezionistico. Per gli altri, se proprio la cassetta non dovesse essere più disponibile...allora compratelo.

Comunque, sappiamo che la band sta già lavorando alla realizzazione di un intero lp, che presto dovrebbe essere disponibile, sempre per l'etichetta di Claudio Sorge.

(contatti: Ellena Ludovico, Via D. Caffaro 19, 13040 Alice Castello - Vercelli - Electric Eye, CP144 - 27100 Pavia).

Vittorio Amodio

DETONAZIONE

RIFLESSIONI CONSEQUENTI

di Mauro Missana
e Vittorio Amodio

Questa doveva essere un'intervista che Mauro Missana aveva realizzato ai Detonazione con la "solita" passione che ha sempre contraddistinto i suoi scritti sulla band udinese. L'intervista giaceva sul mio tavolo già da qualche mese ed era giunto il momento di pubblicarla, ma era inevitabile verificare la fondatezza di alcune voci che davano oramai disciolto il gruppo.

Un'occhiata alla mia agenda e dopo aver composto il numero telefonico mi risponde Anna con estrema gentilezza, nonostante la tarda ora. "Che cosa vuoi sapere?". "Esistete ancora?". "No, ci siamo sciolti, l'ultima cosa che abbiamo realizzato è il brano per la compilation "Fear" edita da Rockgarage...ci siamo congedati così, pensiamo bene!". "Che farete?". "Io sto' imparando a suonare...penso che sia arrivata l'ora, studio pianoforte. Bruno sta' collaborando con i D.H.G., con i quali ha registrato in studio i brani del loro nuovo disco e facendo anche ultimamente un paio di concerti". "Dovevate chiudere con un trentatré?". "Non avevamo nè soldi nè la voglia per farlo". Motivazioni, criteri, opinioni non servono. Uno dei gruppi più "lucidi" del rock italiano ha abbandonato... il limite del mercato indipendente provoca le prime vittime... che non siano inutili!!!

A noi, a questo punto, non rima-



ne che riempire queste bianche pagine con la storia e con i desideri rimasti nel cuore.

I Detonazioni iniziarono la loro attività nel 1983, intorno al nucleo formato da Bruno Romani (sax e voce), Gianni Briabese (basso), Giorgio Cantoni (tastiere) e Fabio Scroccaro (percussioni). Con questa formazione incidono il loro primo EP/7 "Sorvegliare e Punire" per la Tunnel Records e il successivo "L'Arido utile", oltre che a numerose partecipazioni in compilation (Rockgarage, Tribal Cabaret...).

Mauro Missana: E' da annotare il vostro continuo rapporto con l'autoproduzione, sfociato con alcuni dischi che, relazionati al periodo,

hanno venduto moltissimo, come "Sorvegliare e Punire" che ha raggiunto il traguardo delle oltre 2.000 copie, grazie anche al rapporto con Marco Pandin di rockgarage.

Detonazione: era un periodo abbastanza interessante, come pure il lavoro di Rockgarage (fanzine di Mestre molto ben realizzata e che allegava abitualmente compilation a 7" con gruppi italiani). In pratica ci siamo incontrati in occasione del concerto che facemmo con i Raf Punk a San Giorgio di Nogaro (Udine) e lì lui ci propose di ristampare il nostro primo ep per allegarlo alla rivista. Da questo è nata una collaborazione concretizzata-

si con la nostra partecipazione alla compilazione a 12" (Rockgarage vol. IV°) e la sua collaborazione alla realizzazione del nostro secondo singolo.

La loro musica, specialmente in quei primi due "piccoli dischi", era ad alto potenziale. Sovversivi, provocanti, liberati. Episodi di puro free-jazz si mescolavano con l'aggressività del punk più vigoroso dando luogo a momenti sonori esplosivi. Nel 1985, sempre per la Tunnel, pubblicano il primo minilp "Riflessi Consequenti", che ha il merito di consacrarli definitivamente agli altari del rock italiano. Come nelle precedenti realizzazioni anche in questa la band udinese, che nel frattempo sostituisce Giorgio Cantoni con Anna Scroccaro ed aggrega Massimo Nicoletti (batteria), concretizza il suo fervore espressivo realizzando un lavoro tra i più belli mai editi in Italia.

M.M.: Avete scelto di curare maggiormente la parte musicale, adattando anche l'uso della voce a questo scopo.

Detonazione: Guarda, parlare della voce nella nostra musica è proprio...una spina nel fianco, perchè è sempre stata oggetto di molte critiche e di discussione anche con la casa discografica nel periodo in cui registrammo "Dentro Me". ci sono stati grossi problemi perchè noi, cioè io principalmente che sono il cantante, volevo fare delle cose, mentre all'I.R.A. si aspettavano qualcos'altro. La differenza tra l'uso della voce nel nostro gruppo e come la usano gli altri è che noi consideriamo la voce uno strumento pari agli altri, che in più ha solo la possibilità di esprimere chiaramente dei concetti. Questo comporta che quando siamo al mixaggio di un pezzo, partiamo dallo strumento più importante, che può essere per esempio il basso e non la voce, mentre tradizionalmente tutto viene fatto in funzione del cantato. Ovviamente, siamo coscienti che questo può creare dei momenti di imbarazzo in chi ascol-



ta la nostra musica, perchè non è usuale.

Certo il contratto con l'I.R.A. faceva prevedere delle svolte consistenti nella storia dei Detonazione, ma già subito dopo l'uscita di "Dentro Me" incominciarono a circolare voci su di un loro probabile scioglimento: "...Il destino di tutto questo movimento non è più nelle mani dei musicisti, che il loro dovere più o meno lo fanno, ma del pubblico, se si crea una certa abitudine a comprare prodotti italiani, OK!, altrimenti penso che presto molti gruppi, noi compresi, molleranno!"

(Urlo Oll: intervista ai Detonazione a cura di C. & M. Parziale).

M.M. Parlatemi del vostro rapporto con il Friuli. Sulla copertina di "Dentro Me" appare Pier Paolo Pasolini, che ha vissuto in questa terra la sua giovinezza, producendo anche lavori in lingua friulana (e qui ci sarebbe da fare tutto un discorso su questa lingua). Perchè Pasolini?

Detonazione: Può sembrare strano, ma lui come noi è stato considerato un diverso. Il Friuli che noi amiamo è proprio quello di Pasolini o di Mirko e Afro Basaldella, non certo quello di Zico. Quindi questa scelta, oltre che essere un omaggio, visto che sono passati oltre dieci anni dalla morte del poeta, ci è sembrata giusta. Purtroppo constatiamo che, forse da noi non c'è spazio per la nostra musica. Parlando con altri gruppi, a livello esclusivamente materiale, è emerso che gran parte della loro sopravvi-

venza gli è garantita dalla loro città. I Bisca, per esempio, vendono a Napoli cinquecento copie di ogni loro disco, mentre noi a Udine ne vendiamo cinquanta. Loro possono tranquillamente pensare di fare un concerto nella loro città contando su di un pubblico anche di tremila persone e vanno avanti...A noi manca anche questa possibilità e quindi girovagiamo di qua e di là in tutta Italia.

I successi registrati nei tour organizzati in Spagna ed Olanda non fanno che testimoniare ulteriormente il loro grande talento. Il loro ultimo disco, "Dentro Me", appare, dei lavori sin qui realizzati, il più mediato, una sorta di "autocensura" (sappiamo che la band ha goduto della massima libertà in fase di realizzazione) forse inconscia. Ma almeno nella title-track, glorioso cavallo di battaglia dal vivo, e in "Labirinti" esprimono forti emozioni.

Ed ora...nel mio cuore rimarranno i loro brani, il loro genuino modo di far musica ed il rammarico di non averli mai ascoltati on-stage. Grazie Detonazione, per essere esistiti!!! (contatti: Tunnel Records, via Leopardi 36, 33100 Udine-tel. 0432/208017).

Vittorio Amodio



GIOVANNI STURMANN

"Totally Out"

Qualcuno di voi avrà letto il mio articolo-intervista a Giovanni Sturmann apparso nel n.° 110 del Mucchio Selvaggio.

In quella occasione non ebbi modo di analizzare compiutamente la sua produzione discografica causa le solite questioni di spazio. Penso che, comunque, sia necessario, visto che quasi la totalità dei suoi lavori sono stati completamente trascurati anche da quelle testate "vicine" alla nuova scena rock italiana.

La sua attività risale al 1974 quando, con il collettivo di musica popolare americana "Roberto Franceschi" si operava nelle esecuzioni di folk-songs, rileggendo le migliori composizioni di autori come Woody Guthrie. Dal 1976 all'80 continuerà da solo questa esperienza approfondendo i suoi studi su alcune forme tipiche di blues in fingerpicking (Gary Davis, John Hurt...). Nel 1981 incontra Paolo Chang con il quale forma un duo, sempre acustico, ma che esprime volontà ed interessamento per soluzioni sonore meno "convenzionali". Parallelamente, nell'Agosto, costituisce l'orchestra di improvvisazione rock The Index of Metals con oltre a Paolo Chang, Ted Malvern, Paolo Sturmann, Mauro Bertocchi, Gianni Parodi e Nicola Pini, quest'ultimi due ex-Ranxerox. La band tiene il suo primo ed unico concerto il 9 agosto '86, in coincidenza del tragico anniversario



del lancio della bomba su Nagasaki.

Ma già nel 1983, con l'intervento di Luisa Azzaroni, si costituisce il trio Chang/Azzaroni/Sturmann che sviluppa il lavoro già espresso dal duo; ma, questa volta, in funzione dell'inserimento di una voce femminile. I primi lavori del trio sono elaborazioni sonore su testi di poeti romantici inglesi. Nella primavera dell'85 nasce lo Sturmann Studios Production, etichetta autogestita che ha lo scopo di documentare le diverse tendenze dei musicisti che sin'ora avevano lavorato con Sturmann.

L'etichetta ha il suo esordio producendo il primo lp-solo di Giovanni Sturmann, "Kindless Span". L'album contiene dieci ballate tutte estremamente delicate e ricche di fascino. La sua voce ricorda il miglior Robert Wyatt e come lui riesce a documentare il mistero della "sofferenza", un'atmosfera che re-

gna sovrana in ogn'una delle composizioni. L'amore per certe soluzioni chitarristiche vengono testimoniati da "A Life Joke", un brano che ci dà di conoscere un musicista che suona la chitarra acustica come pochi altri (Leo Kottke...).

Piano e chitarra si alternano a costruire i contrappunti sonori alla sua calda voce che raramente conosce attimi di cedimenti. Documentata anche l'esperienza "sperimentale" con "Totally Out", un brano composto insieme a Paolo Chang. Senza stravolgere l'essenza dell'album, il brano mostra un spaccato interessante dell'attività del musicista ligure. Anche la presenza di Luisa Azzaroni, in "The Anceyent Marinere", contribuisce a rendere più incisivo ed originale "Kindless Span". Ma l'album ci riserva ancora meraviglie come una botte di vino pregiato alle sue ultime bottiglie riempite. "The Ceilin Lamp" e soprattutto "Going up to Ireland",

un brano dell'amico Rudi Veo che lo interpreta anche vocalmente, sono episodi unici, di rara bellezza. Se avete amato (...e amate) i Corners canadesi o le migliori bands irlandesi questo disco è per voi!!!

Nello stesso anno lo StSt pubblica i singoli di Rudi Veo e Luisa Azzaroni. Ne parliamo sia perché al tempo non hanno goduto di nessun tipo di considerazione da parte della stampa specializzata sia perché ancora disponibili in catalogo.

Il 7" di Rudi Veo contiene due brani molto diversi fra loro. "Broadcasting from Now Here", vagamente cabarettistico, e "Un giorno nella vita", dai frangenti tipicamente beat. Il 7" della Azzaroni, invece, non si discosta dalle sonorità di "Kindless Span", ma, anzi, ne è il giusto proseguimento, visto che Sturmann accompagna con piano e chitarra le composizioni della vocalist che suona anche la chitarra classica e lo xilophone. Sognante, ma non troppo, "Mac The Puppet", introspettiva e malinconica "Sketches", una delle migliori canzoni sin'ora ascoltate; insolita e pimpante "Reve Parisien", composizione che adotta il testo di C.Baudelaire. Un disco capolavoro.

Sempre nello stesso anno Sturmann pubblica due sue nuove composizioni. Il settopollice contiene "Osterlangatan", il primo passo falso, un brano strumentale che risulterà al mio ascolto un pò monotono, mentre l'incisività ritorna a splendere in "Country Churchyard".



d", autentica gemma, tanto semplice quanto amaliante. Dopo questa incisione passerà molto tempo, circa un anno, prima che si possa ascoltare qualcosa di nuovo. La partecipazione a "Doublings & Silences", un lp curato da Francesco Paladino con la partecipazione di numerosi artisti sperimentali italiani e pubblicato dalla ADN (recensione in queste stesse pagine), rompe il digiuno. "Smell into a Dream", un brano composto insieme allo stesso Francesco Paladino, spicca per originalità e capacità di coinvolgimento. Inframezzi beatlessiani con soluzioni strumentali atonali. Sturmann non è nuovo a questo tipo di risoluzioni che sembrano celare gran dose di ironia. Passa ancora qualche mese e giunge a compimento il suo secondo lp, un disco edito e distribuito dalla più quotata (?) e conosciuta (!) Supporti Fonografici. Una soluzione che ha assicurato, perlomeno, la presenza del disco negli scaffali dei migliori negozi della nostra penisola, sorte non comune ai precedenti. "International Matches", questo il titolo del lavoro, riesce ad esprimere meglio gli eclettici interessi del musicista. Innanzitutto il disco anche se intestato al solo Sturmann risulta mediato dalle esigenze dei musicisti che vi partecipano, su tutti l'amico Paolo Chang, che in quasi tutti i brani rende tangibile ed essenziale la sua presenza. "We'll meet in nancy" apre le "danze". Un ballata elettrica, è di Paolo la chitarra, sapientemente condita con tocchi di genialità inusuale. Più riflessivo "The Irish airman Hypnosis", una composizione scritta pensando al "colpaccio" di Reagan nel golfo della Sirte; mentre con il successivo "Strife in U.k." possiamo pregustare il futuro dell'attività di Sturmann che è teso a consolidare l'esperienza di trio con Azzaroni e Chang. In questo brano sono presenti entrambi i musicisti, regalandoci un risultato a dir poco eccellente. Luisa modula la sua non comune vocalità in contrappunto con le frizzanti intuizio-



ni pianistiche di Giovanni. Chiude la prima side "At Close of Instant art", più propeso verso certe soluzioni avanguardistiche che ricordano da vicino la scuola inglese di Canterbury (Hatfield And The North, Matching Mole...). Se, comunque, devo esprimere un parametro di merito, è la seconda facciata che contiene i momenti di maggiore interesse ad incominciare da "Industries", un ennesimo solo di Sturmann che ci continua a stupire per la facilità con la quale passa a cimentarsi da uno strumento all'altro (fiati, strumenti a corde, tastiere...) ricordandoci, per certi versi, il Mike Oldfield di "Tubular Bells". In "Sal" ricompare Mauro Bertocchi, che aveva condiviso l'esperienza degli Index of Metals. L'alterazione del suono attraverso l'uso di loop, tapes e devices, rende emotivamente conturbante la "tranquilla" composizione di Sturmann. Più o meno simile la successiva "Toy Electric Train", mentre è da antologia la finale "Sands".

Brano dedicato a Bobby Sands, militante dell'Ira morto nell'81, dove ritroviamo Paolo Chang, alle percussioni, e Rudi Veo, all'organo. Due parole anche per le splendide grafiche di copertina e per i testi, veri quadri di lucida follia.

I dischi menzionati, vi ripeto, sono tutti disponibili (L.10.000 gli lp's e L.3.000 i 7" più spese postali contrassegno) e vi invito a reperirli, saranno per voi una gradita sorpresa.

(Sturmann Studios Production, Via Isola d'Elba 20, 19020, CEPARANA - SP - tel. 0187/934481)

Vittorio Amodio

ROMA ROCK BANDS

Parte Terza

di Vittorio Amodio
Alberto Cadeddu

Bohemien

D: La solita, scontata, domanda: storia del gruppo?

R - Luciano: i Bohémien sono nati nella primavera del 1985, con una formazione per 4/5 di Sulmona (Abruzzo) e con un batterista romano. Abbiamo avuto tutti esperienze musicali precedenti: noi quattro nei VOX-FRIGO, e Walter (drumes) nei THE FRAME (nucleo originario degli attuali MARBRE NOIR.ndr.).

D: Come giudicare la scena romana?

R - Fabrizio: penso che la scena romana sia abbastanza particolare, pur non essendo poi troppo differente da quella italiana in generale. I gruppi che suonano a Roma sono moltissimi, anche se il numero di quelli validi è abbastanza esiguo; il problema maggiore è quello della mancanza di strutture, che impedisce di fatto alle bands di emergere. Dirci che mancano anche le persone giuste per far sì che la scena riesca ad acquistare lo spessore che merita (si parla circa 90 bands.ndr.).

D: Con quali gruppi, di Roma e non, siete in contatto e collaborate per concerti, ecc.?

R - Alessandro: Abbiamo rapporti d'amicizia con parecchi gruppi, ma di collaborazione solo coi Marbre Noir e coi meno noti Vermilion Sense. Dividiamo con entrambi la sala prove, quindi c'è sempre uno scambio di idee, di opinioni su quello che facciamo. Fuori Roma,

l'unico contatto di collaborazione "fattiva" per concerti e promozione vicendevoli, è coi MILITIA, di Perugia.

D: Volete dirci qualcosa sulla vostra attività presente e futura? Rispetto al primo demo ("Sangue e Arena") ho notato un certo cambiamento stilistico nei nuovi prezzi.

R - Luciano: ultimamente abbiamo realizzato un nuovo demotape su quattro piste, che non vorremmo commercializzare per la non eccelsa qualità, ma che è indirizzato agli "addetti ai lavori". Il nastro contiene tre pezzi, registrati nel giro di mezza giornata, ed è una discreta prova della nostra evoluzione. I brani del precedente nastro (incisi sei mesi fa, ma risalenti a quasi un'anno prima) si rifacevano allo stile imperante all'epoca della loro nascita: un certo post-punk di matrice britannica, stile in cui ci riconoscevamo molto e comunque, tuttora, non rinneghiamo. Allo stato attuale stiamo cercando di dirigerci verso un suono particolarmente energico, potente. Con un'ottica particolare, che (umilmente, senza pretendere di insegnare qualcosa!) è quella di divertirsi e divertire, ma anche di lasciare qualcosa: un sentimento, un pensiero che vada oltre il momento dell'ascolto del brano. Non ci piace l'idea che le nostre canzoni vengano ascoltate, fruite per un secondo e che tutto finisca lì. Ci piace lasciare qualcosa, e in questo cerchiamo un suono che coniughi l'energia, i rit-

mi serrati, con atmosfere che si realizzano poi, nella malinconia e nella rabbia, come nella gioia incontenibile.

D: Nonostante tutto il parlare che si fa, è ancora un'andare controcorrente il cantare in italiano. Come mai non ripiegate sull'inglese, molto più usato e "benvenuto" dal pubblico italiano?

R-Alex: La scelta di cantare in italiano non è stata dettata da una situazione di moda (oggi abbastanza sviluppata), ma è motivata da varie tentazioni prima di tutte quella della comunicatività.

D: Chi scrive i testi, e chi la musica?

R-Alex: I testi li scrivo io, perché trovo facile adattarli alla mia voce. Nascono in base a sensazioni o immagini che mi colpiscono e di cui sento il bisogno di parlare. Direi che c'è stata un'evoluzione (che si è affiancata a quella musicale) nei nuovi testi, perché riflettono la situazione esistenziale di tutti noi, ora, che è meno nichilistica, più positiva.

(Si inserisce Alessandro): Vorrei aggiungere una cosa, per quanto riguarda i testi: essi non lanciano messaggi, non contengono dogmi politici, non hanno contenuti sociali. Preferiamo che ognuno "sentita" i testi in maniera personale.

R-Fabrizio: Il più dotato, in fase di composizione è Luciano. Voglio sottolineare però che tutti partecipano al suono finale. Ognuno di noi sceglie il modo migliore di

interpretare la sua parte, secondo i gusti personali.

D: Come mai la scelta del nome Bohémien? In cosa vi sentite vicini, all'omonimo movimento letterario francese?

R-Alessandro: Ci piace vivere abbastanza al di fuori, di ciò che sono i canoni di vita "normale". Siamo parecchio disordinati, viviamo secondo i nostri ritmi di vita personali, senza orari, pasti regolari. E questo è ciò che facevano anche i bohémien francesi.

Luciano: Ci sono anche motivi di ordine etimologico, nella scelta del nome. In francese, bohémien significa anche una persona che fa dell'arte la propria ragione di vita. E noi, ora come ora, possiamo dedicarci solo alla musica, infatti siamo tutti universitari e possiamo gestire liberamente il nostro tempo, se le cose andranno avanti così bene, potremo continuare, da musicisti, con questo spirito. Saremo veri bohémien. Ci tengo a puntualizzare una cosa: fare arte, per noi, è proporre. Non abbiamo mai lavorato per "piacere", facciamo quello che ci piace. Il pubblico giudicherà se siamo validi o meno.

D: Vedendovi dal vivo e di persona, sembra che reputiate importanti il look, la scena, l'aspetto grafico. In che misura queste cose incidono nel vostro lavoro?

R-Luciano: L'immagine ha la sua importanza. Sia nell'abbigliamento, che nel proporsi dal palco. Vedere un concerto è diverso dall'ascoltare un disco e quindi devi dare di più al pubblico. Ovviamente è la musica che ha la priorità assoluta: Non ci sogneremmo mai di suonare senza aver preparato bene tutto, contando solo sul modo di vestire per coprire le pecche.

D: Il punk ieri e oggi.

R-Fabrizio: Il punk ci ha dato molto sul piano emotivo, meno musicalmente. Il punk è stato importantissimo per le ragioni che tutti sappiamo, e che trovo bana-



Bohémien

le ricordare. E' chiaro che non si può continuare, soprattutto musicalmente, a proporre le stesse cose di 10 anni fa.

I CCCP sono una forma di punk odierno. Ho visto un loro concerto e pur deragliando dai canoni usuali (niente hard-core) è innegabile che siano PUNK.

D: La new wave in Italia.

R-Alex: In Italia esistono diversi buoni gruppi, con tanti bei pezzi. Pensiamo che le strutture siano ancora troppo poche. Inoltre non bastano le labels, le fanzines e quel pò di interesse da parte dei mass media: ci vuole un pubblico! Con un pubblico maggiore, più preparato e maturo, le cose andrebbero sicuramente meglio. Bisognerebbe uscire dal circolo vizioso dei pochi sostenitori di "cult-bands".

D: Come vedete le situazioni alternative, in particolare la III° ed. del meeting di Firenze (Alex ed Alessandro ci sono stati), a mio giudizio non molto riuscito.

R-Alessandro: Sono rimasto abbastanza deluso del meeting.

Su 20-25 etichette presenti, solo con un paio abbiamo potuto incontrarci e parlare. Il resto dei presenti aveva palesemente lo scopo di far fruttare i gruppi già sotto contratto, disinteressandosi quasi completamente dei nuovi emergenti.

R-Alex: sono d'accordo sullo scarso interesse riscontrato a Firenze. Vorrei però ascrivere il fatto alla "giovane" età dalla manifestazione; proporrei di congelare un attimo i giudizi troppo negativi. Bisognerebbe attendere la crescita del mercato, del pubblico e degli operatori.

Solo allora, le valutazioni potranno essere davvero oggettive.

D: Quali obiettivi volete raggiungere?

R-Valter: Diventare autosufficienti? Se potessimo vivere dalla musica che facciamo, potremmo fare ancora meglio.

Vogliamo continuare a suonare, divertendoci e divertendo.

Vorremmo poter essere completamente dei Bohémien.

P.S.

Un sentito ringraziamento a Walter dei Bohémien, per il magnifico taglio di capelli che mi ha fatto.

Alberto Cadeddu

Leggete il

MUCCHIO
S E L V A G G I O

MARBRE NOIR

D: Biografia del gruppo?

R: Come Marbre Noir, abbiamo cominciato a suonare nel Novembre dell'84. Come singoli, proveniamo tutti da esperienze diverse. Il primo nucleo era formato da Lucia e Fabio, che operavano in una precedente formazione (The Frame, n.d.r.) scioltesi all'incontro con Fabrizio. La prima line-up, si è completata con l'ingresso di Francesca, e con questa abbiamo cominciato a fare concerti, ed abbiamo prodotto il primo demo. L'ultimo concerto, l'abbiamo fatto a Maggio (86), all'Espero, come supporto ai Red Lorry. A giugno, la formazione si è allargata a Daniele.

D: Per anni siete stati considerati un gruppo dark. Vi riconoscete in questa etichetta, o vi ci siete identificati?

R: Inizialmente il suono del gruppo poteva più facilmente essere etichettato come dark, ma pensiamo che lo stesso non si possa dire per ciò che abbiamo fatto dopo demo. Il nostro suono si è evoluto verso una forma musicale più aperta, e quindi meno catalogabile entro definizioni rigide come DARK, PSICHEDELIA,

D: Come mai avete deciso di allargare la formazione anche a Daniele?

Non significherà la fine dei Clima (gruppo che amo molto)?

R: L'apertura della formazione a Daniele non è stato altro che l'esito naturale di una collaborazione che, sotto varie forme, risale alla nascita del gruppo. Questo non significa certo la fine dei Clima, che, con formazione rinnovata, continuano la loro attività!

D: Ho ascoltato il master del disco che dovrebbe essere già uscito quando questa intervista sono pubblicate, e mi sembrano sparite tutte le lievi influenze emergenti



nei vecchi lavori. Sbaglio?

R: No! infatti per il disco abbiamo scelto quattro pezzi che rappresentano in modo piuttosto omogeneo un periodo di evoluzione del gruppo, successivo alla pubblicazione del demo.

D: Come valutate il lavoro svolto con Disfunzioni? Se non erro, la loro produzione è stata di tipo "cinematografico", lasciandovi molta libertà in sala.

R: Infatti i rapporti, a livello di produzione, sono stati impostati sulla massima libertà. Data la nostra poca esperienza in sala, ci ha fatto piacere la presenza di Maurizio (che lavora per Disfunzioni), ed è nostro buon amico), come interlocutore esterno.

D: Che sbocchi prevedete per questo lavoro? Come giudicate la scena italiana?

R: Preferiamo non fare previsioni, e ci limitiamo a sperare che il disco vada bene. Consideriamo già un buon risultato, l'essere riusciti ad inciderlo, tenendo presente quanto poco sia incoraggiante la situazione italiana.

D: Il demotape precedente il disco, è stato ben venduto nei negozi di dischi della capitale. Avete un grosso pubblico, a Roma?

R: Il demo, pur con tutti i suoi li-

miti, ha avuto una buona risposta, non solo a Roma, ma un pò in tutta Italia. Abbiamo ricevuto numerose richieste di materiale anche dall'estero.



WEATHER PROPHETS
THE CURE
THAT PETROLEUM
TUXEDO MOON
HOODOO GURUS
DEATH IN JUNE
THE CULT
WOODENTOPS
DEL FUEGOS
MINIMAL COMPACT
SAD LOVERS & GIANTS
LOYD COLE & COMMOTIONS
LONG RYDERS
DROWNING POOL
JOHN ZORN
BLUE LU
BILL BRUFORD EARTHWORKS
BUTTHOLE SURFERS
DINO VALENTE
TYRNAROUND
NOT QUITE

VIA ARCIMBOLDI, 2
MILANO, Tel. 02/861969

D: Pensate di avere dei debiti verso qualcuno? A chi ascrivete le vostre influenze musicali (se esistono)?

R: Non è nelle intenzioni fare riferimento a modelli precisi. Le influenze di ciascuno di noi sono molto varie, come lo sono, di conseguenza, quelle riscontrabili nella musica del gruppo.

D: Cosa preferite ascoltare, di solito?

R: Tutti, chi più, chi meno, siamo portati verso un ascolto eterogeneo della musica: dal post-punk al jazz, dalla neo-psichedelia al pop... Esiste comunque un'area comune, in cui i nostri gusti si incontrano, e nella quale possiamo citare sia i gruppi "cardine" del post-punk, che certe sonorità 4AD, che parte della psichedelia.

D: Di che cosa parlano le vostre liriche? Chi le scrive?

R: I testi sono scritti da Lucia. Non c'è nessuna tematica particolare, si tratta di una serie di impressioni, situazioni reali e non, frammenti di immagini.

D: Avete avuto parecchi passaggi radiofonici (Terza Rete Radio Austriaca, radio universitarie degli USA) all'estero, oltre che buone recensioni. Pensate di avere più "successo" lì, o qui in Italia?

R: Pensiamo che la nostra musica non sia indirizzata particolarmente ad un mercato specifico, quindi speriamo di ottenere buoni risultati sia in Italia che all'estero.

D: Si parla molto di neo-psichedelia, cosa ne pensate?

R: Sotto il termine "neo-psichedelia", sono stati ammassati gruppi che spesso hanno poco a che spartire fra loro, e che molte volte non rientrano nel nostro concetto di "psichedelia". "Psichedelia" è un particolare modo di creare un suono con un forte potenziale ipnotico, evocativo, visionario. Caratteristica che ci sembra impor-

tante anche nel nostro modo di suonare. Comunque ci piacciono anche alcuni gruppi, definiti abitualmente "neo-psichedelici", che non rientrano certamente nel nostro concetto di "suono psichedelico".

D: Programmi per il futuro?

R: Suonare il più possibile, poi si vedrà!

Alberto Cadeddu

MARBRE NOIR "Salvation Rites" EP MANTRA RECORDS



Come spesso accade, nel mondo del rock italiano, ci troviamo di fronte ad un doppio esordio: quello della Mantra Records, independent-label legata ai tipi di Disfunzioni (noto negozio di dischi capitolino) e quello dei Marbre Noir, band che avevamo già apprezzato grazie alla compilation di Komakino n.9 e Arresto Cardiac vol. II°. Pur essendo fortemente influenzati da facili riferimenti ai gruppi cardine del post-punk inglese già questi brani possedevano luminose intuizioni che Francesca Luce esaltava con la sua passionale e romantica interpretazione vocale. "Salvation Rites" contiene quattro brani, che se ascoltati con la disponibilità a lasciarsi coinvolgere, sapranno regalarvi affascinanti momenti. L'aggiunta di Daniele Amenta all'organico iniziale contribuisce a rendere più corpose e piene le atmosfere dei brani presenti nel disco.

Gli episodi si snodano trasudando l'ottima capacità strumentale che unita a forti dosi di "passione"

rende "emozionante" il loro ascolto. Brani come "Love Broke Through" e la stessa "Salvation Rites" sono solo la punta più alta di un lavoro ben realizzato in tutte le sue parti (dalla copertina al vinile, dalla registrazione al mixaggio).

(contatti: Disfunzioni Musicali, Via degli Etruschi 4/14, 00185 Roma)

Vittorio Amodio

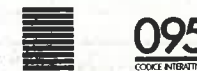
MOVE "Move" LP A&D Records

Anche i Move giungono al loro esordio discografico dopo aver ricevuto discreti consensi per la cassetta "Move Out of Sight" (recensita in Urlo 013). Il disco edito dalla personale A&D contiene sette brani nei quali è facile intravedere un tentativo, rispetto alle composizioni presenti nel precedente lavoro, di rendere più riflessivo il loro sound.

Ancora una volta, come nella cassetta, preferisco le parti cantate da

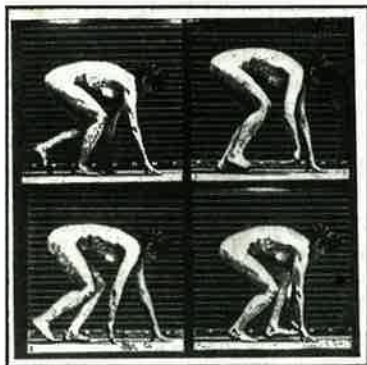


PRESENTA:



95131 CATANIA
Via A. di Sangiuliano, 156
Tel. 095/31.78.81 - 31.38.93





Valentina, come nell'iniziale "Any Move", anche se il cantato recitativo di Marcello stà maturando, come possiamo constatare ascoltando "Cosa Domani".

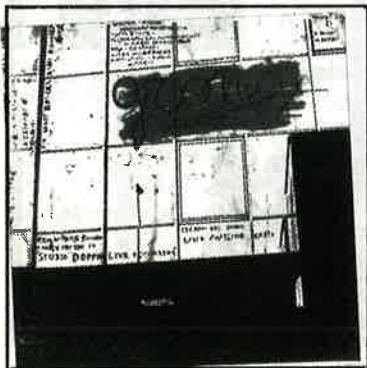
"Move" risente della mancanza di brani come "Re Sole" e "Sweet Move" che in "Move Out of Sight" avevano più degli altri una geniale semplicità ed una immediatezza accattivante. Il loro rock contaminato dall'irruenza del post-punk dovrebbe svincolarsi dalle mal celate fasi di ripensamento sfruttando quella carica emotiva che sappiamo in possesso del gruppo, grazie a qualche testimonianza live.

I Move, intanto, coltivano grandi progetti. Entro l'anno vorrebbero sfornare due 7" e un lp dal vivo (sarà quest'ultimo la loro carta vincente?).

(Move, Via Vidaschi 34, 00153 Roma)

Vittorio Amodio

GRONGE "Fase di Rigetto" LP Autoprodotto



La scheda pubblicata nello scorso numero di Urlo si chiudeva con la notizia della registrazione del primo prodotto discografico dei Gronge. Ora il disco, completamente autogestito, è sotto la testina del mio giradischi. "Fase di Rigetto", questo il titolo dell'album, contiene dodici brani tutti inediti, tranne quel "Graffiti", incluso nel demotape d'esordio "Classe Differenziale", che è stato il brano che è riuscito a raccogliere prestigiosi consensi. L'approccio alle composizioni è sempre intermediato dall'inevitabile "voglia" di comunicare, gridare, denunciare, esistere, liberarsi!!!

Il suono, in gran parte percussivo, come pochi altri in Italia riesce ad andare oltre il prodotto discografico. Se mi permettete, il paragone con i Franti è d'obbligo, sia per la crudezza dei testi che per la straordinaria voce di Tiziana

che, come quella di Lalli, riesce a catturare.

Nulla è concesso alla estereotipia; tra le note di copertina è inutile cercare la line-up, al suo posto, in un volantino, i testi dei loro brani: "Vedo morire tutti quelli che non vedo vivere". Il quartetto, synth/basso/batteria e voce, non sconfina mai in preziosismi sperimentali di certa musica industriale, ma riesce a comunicare con sonorità crude e lancinanti, pur non trascurando la melodia, su temi come quello della pazzia ("Walter") o dell'emarginazione ("Dinosauri in Farmacia"). "...Gronge suona ovunque per rimborso spese. Non ci interessa nessuna manifestazione a scopo di lucro. *"Fase di Rigetto" costa £.10.000 + £.2.000 per spedizioni c/o Alessandro Denni, Via Sante Bergellini 23, 00157 Roma, tel.06/4387763.*

Vittorio Amodio

MATERIALI SONORI NEWS

- 1 - The Radio City, la band bolognese che ha debuttato nel 1985 con successo con il Mini LP "Correndo Verso La Libertà", sta ultimando le registrazioni per un nuovo EP. Il disco si intitolerà "Subborgh" ed uscirà per l'etichetta associata Sub Records.
- 2 - Su Condition Zero, nuovo marchio associato a Materiali Sonori, esce il mini LP dei Neon, il disco, che contiene cinque nuove canzoni, si intitola "Crimes Of Passion 1" ed è la prima uscita di una trilogia che comprenderà altri due mini album.
- 3 - Urgent Label presenta quattro nuove uscite per questi primi mesi estivi: un EP del gruppo di Rieti Novalia (il disco si intitola "Corteo" ed è prodotto da Sergio Salaorni); l'EP di Redox ("Redox" UL 07), un gruppo fiorentino sulla scena da molti anni; il mini album "Rockin' Umbria", che comprende la registrazione dal vivo di brani di Cab O4, L'Invasione degli Uomini Paprika, Falstaff, Unions, Axavanea e X-Offender realizzate durante il concerto dedicato alle bands ombre ad Umbertide nell'estate scorsa; di X-Offender esce infine anche un EP "Dreaming..." (UL 06) che segna il debutto su vinile di questa interessante band di Perugia.
- 4 - Maurizio Dami e Giampiero Bigazzi re-mixeranno al Daylight Studio di Bruxelles tre brani del Minimal Compact: "Nil-Nil" e "This Scent Of Love" (dall'ultimo album) e "The Traitor" (da "Racing Soul"). Il re-mix uscirà in esclusiva mondiale su Fuzz.

MATERIALI SONORI, Via Trieste 35,
52027 S.G. Valdarno (AR)
tel.055-92700/943888

ANHELO

E' disponibile la seconda produzione dal titolo "Volti" e comprende un nastro C60, di qualità eccellente, con un "intro" dei 2+2=5, una suite di 20' dei F.A.R. ed una serie di composizioni del Senso Incompiuto. Al nastro è allegato booklet informativo con testi ed interventi dei singoli gruppi. Il tutto in ottima veste grafica, policromata su carta patinata. £.6.000 (comp. s.p.) a: Anhele c/o P. Traverso, v.le Europa 59, 80053 Castellammare di Stabia (NA)



ATTENTE
DISCOTECA PICK UP
Via Schiavonetti, 16
36061 Bassano d/Gr.(VI)
☎ 0424/23000-212445/6

Finalmente pronti gli attesissimi cataloghi NEW WAVE/PSYCHEDELIA & HEAVY METAL, completi di novità, rarità, ristampe, tapes, offerte, più tutto il vecchio catalogo, e corredati da una simpatica copertina. Per richiederli basta inviare L. 1.000 in francobolli, specificando il genere musicale preferito. Le ordinazioni di dischi possono essere fatte telefonicamente e possono essere richiesti anche altri generi musicali come: AVANGUARDIA - ELETTRONICA - INDUSTRIALE - AFRO - BLUES - FOLK - PUNK - DISCOMUSIC a prezzi di svendita, (più di 1.500 MIX a 2.000 lire l'uno). Disponibili oltre 500 titoli di magliette che inseriremo nel prossimo aggiornamento, includendovi anche tutte le novità discografiche, richiedetelo al più presto. Buon ascolto!

FLAVIO, CARLO,
DIEGO I & 2, PETER!

PIKES IN PANIC



BE A [AVE MAN WITH THE PIKES!

di Alberto Cadeddu

D): Quando e come nascono i PIKES IN PANIC? Avevate precedenti esperienze?

R): I PIKES sono nati nel novembre 1985, dalla fusione dei Rumble Fish (gruppo garage-punk) con Arco & I Bizzarri, gruppo beat.

D): Cosa vi ha spinto a suonare 60's? Cavalcate l'onda della moda anche voi?

R): Il genere che suoniamo non è puramente 60's. Io lo definirei rock con forti influenze 60's. e punk. Ascoltiamo sempre sixties, non troviamo un gruppo che abbia sonorità come le nostre, che solo dopo il periodo punk sono venuti fuori. Per quanto riguarda la moda, ti dico che suoniamo garage perché rispecchia alla perfezione i nostri sentimenti quotidiani. Ci danno la libidine questi suoni duri e grezzi. E poi non sappiamo quanto sia di moda, tanto che conosciamo solo due posti dove si può ascoltare 60's., lo SLEGO (Viserba) e l'ASPHALT JUNGLE (Roma). Ci sembra poco, per poter parlare di mo-

da.

D): A cosa vi ispirate per i testi e per la musica? "Mathilda's Mother" è parecchio strana, e "Black Boots" è esplicitamente sessuale ("quando bacio stivali neri così lucidi, sono in estasi, vedo le stelle")!

R): Ai testi ci pensa esclusivamente il cantante Luca Losi, detto anche LOSO PROTOSO. Nei suoi testi si parla di sesso, di amore per le donne di amore per le motociclette. "Mathilda's Mother" è un testo un pò lisergico (si parla di un dolce allucinogeno, invenzione di LOSO), come del resto è lisergica la musica. Il pezzo rimane per noi solo un bellissimo ricordo. Anche il chitarrista Lorenzo ha fatto un paio di testi, ora che ci penso. "Ordinary Man", è bellissimo, e parla di una storia vera accaduta a Lorenzo, al mare. Ascoltala attentamente!

D): Quali gruppi, sia italiani che stranieri, preferite?

R): Senza dubbio i migliori italiani sono i BIRDMEN OF ALKATRAZ, fra l'altro nostri amici come i SICK ROSE, altro grande gruppo. E poi KIM SQUAD & DIANA SHORE di Roma, e THE GIFT. Si parla bene anche dei BOP-PINKIDS di Catania, ma non li ho mai sentiti. Fra gli stranieri, senza dubbio: MISSING LINKS, SONICS, STOOGES, CHALLENGERS, RAMONES, TELL TALE HEARTS, COUNT FIVE, FUZZTONES e tutte le raccolte PEBBLES OK? Ah! Anche i MIRACLE WORKERS, naturalmente. Grandissimi! (condivido il giudizio! n.d.r.).

D): A proposito di Fuzztones, vi stà bene la definizione di "Nuovi FUZZTONES"?

R): La definizione ci lusinga, ma non badiamo molto a quello che dicono i giornali. Chiaramente ci piacerebbe moltissimo suonare assieme al grande Rudi. Sarebbe una gran lezione di rock'n'roll.

D): Come vi sembra la situazione attuale, in Italia?

R): La situazione è molto underground, ci sono dei gruppi validissimi che a Londra avrebbero più fortuna, ma purtroppo siamo qui, e qui bisogna muoversi. Sembra che qualcosa si stia facendo, ma con pochissimi soldi, ai limiti delle spese e quindi in condizioni abbastanza "pane e salame". Comunque speriamo che le cose migliorino.

D): Vi riconoscete nel termine "Neo-psichedelici"?

R): Non crediamo di essere neo-psichedelici, è una definizione, questa, che viene usata un po' troppo. Noi abbiamo ben poco di psichedelico. Forse la ormai passata "Mathilda's Mother" ha indotto qualcuno ad etichettarci come tali. Ma basta vedere un nostro concerto, per accorgersi che non è così.

D): Che rapporti avete con gli stupefacenti (alcool incluso)? Se ne fate uso, quanto incidono sul tipo di musica che fate?

R): Le nostre uniche droghe sono l'alcool e le donne! E sono proprio queste ultime che ci spingono sempre ad andare avanti e a suonare nei posti anche a rimborso spese soltanto!

D): Il vostro disco è autoprodotta. Come mai? Come vedete la catena produttiva/distributiva?

R): E' solo in parte che il nostro disco è autoprodotta. Infatti noi del gruppo non abbiamo tirato fuori una lira. Il disco lo ha prodotto Marco (il nostro manager), con Massimo (un'amico nostro), che assieme hanno dato vita alla MICRO-BONF RECORDS. Poi è stato distribuito dalla TOAST di Torino. Le produzioni esterne, se ben fatte, sono migliori delle autoproduzioni, a meno che uno non abbia un sacco di soldi. Noi abbiamo firmato un contratto con la G.A.S. Records, e i rapporti con loro sono abbastanza tranquilli. Ci possiamo considerare fortunati, per aver trovato qualcuno disposto ad investire molti soldi su dei sixties-punk rockers. Non è facile!



D): Siete soddisfatti delle vendite?

R): Meglio di così non poteva andare, abbiamo venduto tutte le 1000 copie, rientrando abbondantemente nelle spese. Per Marco è un miracolo, considerando che il disco, se lo ascoltiamo ora, non è un gran che (complice anche la frettolosa registrazione, appena 12 ore).

D): A quando un nuovo lavoro, magari un 33?

R): Ci stiamo lavorando. Stiamo terminando il lavoro di rifinitura e di missaggio dei 12 brani che includeremo nel nostro primo album.

Il lavoro sarà, molto probabilmente, preceduto da un singolo promozionale. L'unica cover presente è "Some Kind Fun", un brano del '63 a firma di Chris Moutez già ripreso dagli australiani Missing Links nel loro mitico album. Inoltre dovrebbe uscire fra breve un nostro pezzo sulla compilation inglese "Garage Goodies" e speriamo anche su qualche lavoro Voxx, visto che Greg Shaw ci ha scritto dalla California mostrandoci interessato.

(contatti: Marco Begani - Via dei Termini 11 - 53100 Siena - tel.0577/287274 - 055/263915)

Alberto Cadeddu

Fuochi Sotterranei

Due numeri per Fuochi Sotterranei, quadrimestrale di cultura sotterranea. Uno spirito "garibaldino" anima la tradizione dei vari argomenti, che vanno dalla musica alla poesia alla letteratura. Nel primo numero (£3.500): poesie, Kafka, Bosch, Anechoic Chamber e recensioni. Nel secondo numero (£5.000): poesie, Munch, Paranoja, Brigantaggio Meridionale, Kafka, recensioni + 7" dei Paranoja (del quale abbiamo già scritto nel numero 012) "Proibito" allegato. In preparazione il n.2 con allegato il 45 giri degli Effervescent Elephants. Questo di allegare singoli già editi potrà rivelarsi un'arma a doppio taglio. (Chi li ha già acquistati che fa, non compra la 'zine?). Da richiedere, i prezzi sono comprensivi di spese postali a: D.E.L., Via Umberto I 41, Rionero in Vulture (Pz). Allo stesso indirizzo è ancora disponibile il 7" "Emilio" dei Voxhumus a £. 5.000.

V.A.

dove la musica è arte...



Via Galliano - Rionero in Vulture (Pz)
tel 0972/721436

Novità discografiche da tutto il mondo - Il meglio della disco/dance-rock - jazz - country - heavy metal - new wave - italy - uk - usa - liscio - musica classica

Vasto assortimento di compact disc (£24.000) - noleggio e vendita Video Tapes - Vendite per corrispondenza

SIGILLUM S



Amore attraverso lo Shock,
ESTASI E PUREZZA ... di Nicola Catalano

Parafrasando, lasciamo al lettore decidere quanto opportunamente, René Guenon da "La crisi del mondo moderno", potremmo affermare che risulta quanto mai complicato, ora che la bagarre "industrial-esoterica" si sta scatenando anche in Italia dopo il "successo" di bands come Psychic TV e Currente 93, riuscire a "distinguere il grano dalla mala erba".

Per consentire al neofita un più agevole orientamento, comunque impensabile senza la necessaria dose di accortezza, abbiamo deciso di allestire una serie di articoli monografici riguardanti gruppi nazionali operanti in ambito "ritual-rumorista", laddove con tale definizione si intenda dare un vago punto di riferimento, piuttosto che avallare l'adesione a rigidi schemi o a nuove "scuole" estetico-sonoro-comportamentali. Articoli, quindi, che diano la possibilità di approfondire il discorso già iniziato lo scorso numero con la pubblicazione di "Italiano Industriale", magari con la diretta partecipazione degli interessati che, a tal proposito, invitiamo a contattarci al più presto (l'indirizzo è in calce all'articolo).

"Movimenti e stasi, un accumulo di possibilità in frazioni non correlabili alle modalità dell'intero; uno sfalsamento apparente di prospettive in una ricombinazione delle pulsioni profonde verso il loro svisceramento.

SIGILLUM S penetra il piacere e lo accarezza, slitta tra simboli e contraddizioni modellando le risposte all'intersezione tra le situazioni interne e le strutture di bloccaggio esterne.

Il sovraccarico degli estremi purifica la visione, si insinua tra i meccanismi onirici spingendo verso la superficie materiali sommersi. La varianza dei supporti strumentali, l'alternarsi delle deflagrazioni con i sibili e i grumi compresi, una totale immersione nel processo espressivo con una predilezione per l'urto e il bisbiglio.

SIGILLUM S scava l'inconscio e catalizza aperture nelle reti dell'abisso, proietta ombre e illumina il cielo.

La manifestazione dell'individuo in relazione alla conformità, l'analisi degli impedimenti e il loro superamento, una posizione di permanente sviluppo e impossibile categorizzazione.

Absorbimento e sublimazione, orgasmo e assurdità, stratificazione e ripetizione, rafforzamento e frattura.

Sintomi di malessere scivolano tra le coordinate di paesaggi dell'assurdo spostati verso il margine del reale, sensi e motilità tesi in spasmi e contrazioni: un ammasso di sovrapposizioni di schemi sociali, codici comunicativi, impasse esistenziali scarnificate e scandaglia-

to nel vortice di un passaggio oltre.

Schemi tecnologici ibridi di moti primordiali, globalizzazione dei momenti temporali in forme spiraleggianti, un uso strumentale delle probabilità casuali.

SIGILLUM S abbraccia le connessioni interiori e le carica di energia inusuale, ne plasma le possibili direzioni fornendo aumentata variabilità decisionale.

Il fluire del procedimento coglie ulteriori aperture nello schema dei problemi in esame, iniziando sentieri laterali ma non secondari. L'organizzazione razionale è solo una facilitazione comunicativa e strumentale per un approccio in cui struttura logica e impulsiva sfruttano le rispettive valenze in modo uguale.

SIGILLUM S si immerge e vibra, fluttua ed esplode. Il suono della pelle cola in liquidi instabili sul terreno e il momento carica i successivi" (SIGILLUM S).

Appare chiaro dallo scritto poc'anzi riportato la complessità di temi e di riferimenti che sottende l'attività di Sigillum S, giovane gruppo lombardo interessato alla sperimentazione di nuovi codici non prettamente sonori attraverso l'utilizzazione di molteplici media espressivi (video, cassette, statements, lavori grafici, live-performances etc.). Tale complessità rende, altresì, difficoltosa, per ovvi motivi di spazio, un'analisi esauriente e definitiva di qualsivoglia realtà in divenire; cercheremo, tuttavia, di esaminare dettagliatamente l'in-

tera produzione sonora della band (non abbiamo avuto ancora modo di ascoltare, purtroppo, la cassetta edita da Broken Flag, etichetta britannica nota per aver pubblicato in passato lavori di sperimentatori "cruenti" come Ramleh, Le Syndicat, Un-Kommuniti etc.), non trascurandone, però, gli altri ed altrettanto importanti aspetti.

L'omonimo lavoro d'esordio è il classico sasso gettato in uno stagno nel tentativo di smuoverne le acque pantanose e come tale risulta privo di quell'omogeneità e capacità di sintesi, oltre che di una propria autonomia di linguaggio, in genere patrimonio di gruppi già collaudati. Insomma, come tutti i primi passi (eccezioni clamorose a parte), "Sigillum S" è incerta e malferma, memore a tratti di un retaggio post-punk abbastanza tipico e discutibile, come pure di certi stereotipi rumoristi, per quanto non manchino episodi che delineano con sobrietà i futuri sviluppi dell'universo-Sigillum S. Ci riferiamo in particolare, a "Instant of the Obsession" e "Resh" dove il lavoro di ricerca si concentra in maniera molto elastica, quasi impalpabile, sull'essenza del suono. Ed è proprio questo sperimentare riflessivo, non epidermico ("latente", per dirla con Lustmrd) il pregio più evidente della seconda cassetta e delle altre che seguiranno.

Nonostante il titolo faccia pensare ad uno di quei lavori "cattivi-per-forza", "Hhhard" è espressione equilibrata, ben lontana da quella malvagità farsesca di

cui purtroppo così spesso si ammantano talune produzioni musicali pseudo-esoteriche, finendo per diventare pacchiane, manieriste, risibili. Qui non si tenta, infatti, di annichilire l'ascoltatore con trovate a sensazione, si esplora, piuttosto, in maniera più creativa ed immaginosa, mediante impercettibili rarefazioni di suono, minime variazioni, tinte sfumate, decisamente più inquietanti di urla ed effetti vari, in un impegno costante sulla via del miglioramento e della ricerca (e trovata) originalità.

Il buon Howard P. Lovecraft, non a caso evocato da uno dei titoli del primo lato, sarebbe stato lieto, siamo sicuri, di prestare orecchio, magari nel corso dei suoi giretti notturni nei posti meno "raccomandabili" della natia Providence...

"Ora che il bardo della dharmatà (1) emerge in me, abbandonerò ogni pensiero di paura e di terrore, riconoscerò tutto ciò che appare come mia proiezione ora che sono giunto a questo punto cruciale

non ho paura delle forme pacifiche e infuriate, mie proiezioni." (da "Il libro tibetano dei morti").

"Bardo Thos-Grol", cassetta liberamente ispirata a "Il libro tibetano dei morti", inaugura la "E-series", registrazioni basate su soggetti etnici ed esoterici effettuate con l'ausilio di una strumentazione essenzialmente acustica.

Così come nel precedente lavoro i Sigillum S evitano le trappole del sensazionalismo, sempre in agguato quando ci si misura con progetti di tale fatta (stiano tranquilli, comunque, coloro i quali temono lamentazioni funeree: la concezione tibetana - e, in genere, orientale - della morte è molto diversa da quella che abbiamo noi occidentali, e i Sigillum S sembrano essere riusciti a penetrarla), optando per sonorità che serpeggiano in profondità piuttosto che



deflagrare "offensivamente" in superficie. Creazione e beatitudine, ipnotismo inquieto e contemplazione velano i frammenti di "Bardo Thos-Grol" che si sovrappongono magneticamente l'uno sull'altro, generando tensione duratura e un piacevole effetto di rapimento.

Manca probabilmente un pò d'ironia, ammesso che sia possibile ed opportuna in simili frangenti, ma non pensiamo ci si possa lamentare più di tanto; più che altro un pò d'amaro in bocca nel constatare che si tratta di un'edizione limitata ad un quantitativo di sole centootto copie (eh, il fascino delle tirature esigue...).

"... Apri il flusso e fallo vibrare, tra le pieghe dell'oscurità, nel cuore della luce." (Sigillum S).

E' ricorrente, nel lavoro del nucleo bergamasco, il tema della luce o, meglio, dell'illuminazione. "Luce deflora" è, infatti, il sottotitolo della cassetta registrata dal vivo all'Helter Skelter di Milano lo scorso gennaio, la prima di una serie che si propone di documentare l'attività live della band. Progetto tutt'altro che azzardato, visto che pure dal vivo i Sigillum S dimostrano di saper creare atmosfere di particolare intensità e coinvolgimento emotivo, rafforzate da un senso di misurato rigore il quale sopperisce alla mancanza di un supporto visivo che, avendo a disposizione la sola cassetta, possiamo unicamente immaginare.

Che dire ancora? Filosofeggiare di realtà allo stato puro, quintessenza, Non-Io? Dissertare il silenzio, comunicazione telepatica e nuovi linguaggi? Splendore della luce e autotrascendenza? Le "breccie nel muro" di cui così bene scrisse Aldous Huxley? Certamente nel cosmo dei Sigillum S è presente un pò di tutto questo ed altro (per dirla una, un certo qual sentore di "mediterraneità": oltre che al cattolicesimo, non è la nostra arca geografica, dopotutto, la culla

di cerimonie misteriche e "secolari eresie"?). Lasciamo volentieri, però, al lettore l'incombente di approfondire tali argomentazioni se dovesse ritenere opportuno.

Gruppi pseudo-esoterici spuntano, peggio che funghi dopo un violento acquazzone, un pò dappertutto nella nostra penisola (è un cattivo vezzo, tipicamente italico, quello di saccheggiare il lavoro fatto da altri invece di far funzionare cuore e cervello), fidiamo, perciò, ancora una volta nell'avvedutezza ed intelligenza di chi fruisce perché sappia discernere tra chi opera scelte consapevoli, frutto di reale partecipazione e di studi approfonditi (i Sigillum S, evidentemente, sono tra questi ultimi: una nuova cassetta su Misty Circles e il LP d'esordio su ADN dovrebbero ribadire a breve scadenza) e chi, viceversa, si limita opportunisticamente ad ostentare atteggiamenti luciferini, conditi magari da rituali sanguinolenti ed oscure maledizioni carpite da vecchi tomi polverosi...

Sigillum S, Paolo Bandera, Via Pontirolo 25, 24047 Treviglio (BG).

Nicola Catalano
Per "Italiano Industriale" tutta la corrispondenza a: Nicola Catalano, Via Marconi 92 (parco Angelica) 80046 S.Giorgio a Cremano - NA. Il materiale ricevuto sarà recensito su altre pubblicazioni.

(1) In sanscrito: totalità degli elementi fondamentali, essenza della realtà.

SIGILLUM S OUTPUTS

"S": studio recordings

ES1: "SIGILLUM S" - C50
ES2: "HHHARD" - C50

On Broken Flag

BF58: "Trance
Flexure" - C46
"E": recordings based
on ethnic and esoteric
subjects.

ES-E1: "Bardo
Thos-Grol" - C50
"P": documentations
of live performances

ES-P1: "Helter Skelter
17-1-1987" - C50

PATRIA PUNK

di Paolo Traverso

Eccoci a commentare con un piglio di attenzione specificistica una vasta serie di realizzazioni fonografiche, realtà vinilitiche che spesso hanno dalla loro il pregio di creare situazioni musicali il più delle volte autogestite in maniera volontaria e consapevole al fine di rendere autonomo il loro lavoro da speculazioni ideologiche e commerciali, spesso operando con intelligenza e "modernità" da più parti incomprese. In questa nostra panoramica cercheremo di evidenziare nella maniera più obiettiva il lavoro di gruppi ed etichette avvalendoci anche della collaborazione dei diretti interessati. Numerose sono le realizzazioni uscite negli ultimi anni a dimostrazione della vitalità del circuito autogestito al quale sono il più delle volte collegate sale di registrazione, studi di stampaggio dischi e nastri, tipografie, sale prove, locali adibiti a centri sociali e atti ad ospitare rassegne, concerti, il tutto collegato da mezzi di diffusione propri quali fanzine, radio libere, volantini.

Ad ogni modo il discorso collegato alle produzioni autogestite è quanto mai variegato e complesso per cui ritengo più opportuno soffermarmi sui singoli episodi per mantenermi fedele il più possibile alle specifiche linee musicali ed ai singoli parametri ideologici. Numerosi sono anche i dischi e le cassette che per vari motivi non sono ancora stati trattati in queste pagine il nostro sarà anche un difficoltoso tentativo di riepilogo.

Chi ci aiuterà a districarci meglio nel tentativo di rendere il tutto nella maniera più chiara possibile è Gianpiero Capra membro del gruppo musicale "Kina" e tra i fondatori del progetto "Blu Bus": "Dunque, come forse qualcuno saprà già, noi Kina insieme a Franti, ci siamo imbarcati un paio di anni fa in una storia pazzesca chiamata Blu Bus Dischi.

Il progetto era ed è tuttora, autoprodurre la nostra musica. Il significato di ciò è fin troppo evidente, libertà espressiva, musica non come merce ma libera espressione di individui e gruppi, nessun boss o sciacallo alle spalle: ciò che io dico ha un vero senso e non è un altro stratagemma per vendere 1000 copie in più."

Ma la situazione del mercato interno e relativa distribuzione si dimostra essere la più preoccupante: "Dopo l'uscita del nostro nuovo album, ed a ruota quella del 7" "Troppo Lontano" la situazione è a dir poco angosciante. Tutto quello che era il circuito alternativo di distribuzione è quasi sfasciato; molta gente che distribuiva dischi, ora ha cessato la sua attività o ha ridotto di 3/4 la quantità di materiale da distribuire. A Torino l'uscita del nostro disco è stata accolta, per usare un eufemismo, con indifferenza. Non che mi aspettassi manifestazioni di gioia popolare, ma almeno un pò di interesse e magari di aiuto, in fondo non ci siamo ancora convertiti alla breakdance filo-sudafricana."

Viene naturale chiedersi come possa essersi sviluppata questa inversione di

tendenza... "Come puoi immaginare, grande crisi ed autocritica... ma su cosa? Siamo noi colpevoli di fare ciò in cui crediamo? Sembra quasi che senza sonorità carine e delicate, senza voci melodiche il gruppo e il disco sia tutta monnezza. Ti catalogano subito come uno dei soliti gruppi "hardcore" come fossero tutti uguali (ed allora quelli psichedelici?) e come se ce ne fossero poi così tanti, provate a contarli i gruppi italiani, provate a cercarne uno per un concerto. Sembra quasi che in questo periodo l'assalto che gente tipo Guglielmi, Sorge & C. hanno lanciato contro il punk italiano un paio di anni fa, inizi a dare i suoi frutti. Ma quando vi viene detto: "troppo veloci, perdono di umanità, tutti i pezzi uguali senza fantasia"... "Mah, tutto ciò contrasta clamorosamente col fatto che all'estero la musica hardcore italiana sia tra le più apprezzate. Non è un caso che la C.O.R. di Bristol abbia prodotto "Permanent Scare" di I Refuse It/C.C.M. e "Mucchio Selvaggio" di Declino/Negazione, che gli Indigesti usciranno su vinile in U.S.A. per Toxic Shock di Amsterdam, che il nuovo album dei Negazione sia stato prodotto dall'olandese De Konkurrent." Che tra l'altro, mi permetto di osservare ha curato anche "Emma" doppio album dal vivo con i migliori gruppi che hanno suonato nel mitico locale di Amsterdam, guarda caso accanto a Sonic Youth, Ex Membranes, e tanti altri trovano posto numerosissimi gruppi italiani, segno della stima che nutrono all'estero. Per non parlare di Raw Po-

wer che in U.S.A. hanno raggiunto livelli di popolarità notevoli e dove tra l'altro si sono esibiti in tour altri gruppi italiani, vedi C.C.M., Crash Box ed altri, e del nuovo I Refuse It diviso in due con Ultima Thule per una label britannica. "Questi sono dati, e sono tanti i dischi prodotti da gente come noi presi a calci in culo e all'estero accolti a braccia aperte, situazione abbastanza folle direi. Non so e non voglio dire chi abbia torto o meno, ho solo portato il mio pensiero su ciò ed alcuni dati su cui riflettere. Io da parte mia continuo a cercare di produrre e distribuire la musica che mi piace e in cui credo e spero di poter continuare a farlo ancora per un pò".

KINA
"Cercando"
Lp Blu Bus

"Troppo Lontano"
7" Blu Bus

"Cercando", secondo album dei Kina è già in circolazione da diverso tempo, la complessità del periodo che attraversa il punk politicizzato nostrano, avvisa sul banalizzare su scelte politiche e sonore radicali e sincere. Il disco in questione pone ordine alle composizioni tendenzialmente caotiche anche se granitiche del precedente "Irreale realtà irreale" (vedi Urlo n.010) strutturando i brani in maniera più articolata e diversificata. Il risultato sono energici-





KINA

che e rabbiose ballate hard-core nei cui solchi si racchiudono momenti più riflessivi sostenuti però sempre da un muro del suono incredibilmente efficace. Significativo del drammatico impegno, quotidianità e no utopici teorizzamenti rendono il brano conclusivo "Stanotte visioni di morte" l'apice lirico e compositivo del disco con un insolito quanto efficace inserimento di tastiere.

Meno indicativo il nuovo lavoro vinilico, il 7" "Troppo Lontano" contenente tre brani di matrice piuttosto classica. I brani pur mantenendo inalterata la loro dirompente energia, si mantengono su livelli consueti, suscitando comunque buone reazioni, senza tuttavia lasciar trasparire le evoluzioni tentate su l'album.

(Blu Bus c/o Sergio Milani - Via Bramafam 14, 11100 Aosta - £.8.000 c.s.p.).

FRANTI

"Il giardino delle 15 pietre"
Lp Blu Bus-Peace

"Acqua di luna"
7" Blu Bus-Peace

Sempre su etichetta Blu Bus ha preso corpo il nuovo lavoro su disco di Franti, conclusivo della esperienza musicale sotto il nome del bimbo cattivo del "Libro Cuore". L'album è stato preceduto dal singolo "Acqua di luna". Entrambi i lavori sono percorsi dalla collaborazione con P.E.A.C.E. nota sigla corporativa, comprendente nu-



merose etichette coordinate dalla venticinquesima Rockgarage. Il 7" racchiude uno dei momenti più significativi dell'album, quell'"Acqua di luna", splendidamente interpretato da Lalli voce femminile del gruppo, una notevole linea emozionale contraddistingue il brano nella migliore tradizione Franti. Il secondo lato vede la presenza di tre brani poetici estratti dalla pubblicazione su nastro "Schizzi di sangue" (Blu Bus 85) eseguiti su di una base sonora improvvisata. Il lavoro è consigliato specie per coloro i quali non siano già in possesso dei due lavori citati ormai di difficile reperibilità. In "Il giardino delle 15 pietre", si individua immediatamente un più equilibrato approccio tecnico ed una compiuta maturità espressiva. Queste caratteristiche, se rendono il disco meno immediato del precedente "Luna nera", ne esaltano i precisi contenuti artistici, poetici e politici. 11 brani che incominciano una presenza attiva nel mercato musicale indipendente, da diversi anni, sul fronte "dell'autogestione e della comunicazione antagonista". Inutile ricordare

che Franti è tra i più preparati ensemble musicali in circolazione, dote che illuminata da decisione, rigore formale, tenacia hanno dato luce ad una formazione in cui forza espressiva e pura coerenza hanno segnato l'attività di Franti, fino a portarlo a rifiutare il ruolo di gruppo rock affermato in un mercato ben preciso, portandolo alla decisione di abbandonare l'attività di gruppo musicale sotto il nome che da numerosi anni li ha resi portavoce dei drammi, delle angosce e delle speranze di tutta una generazione. "Pensare, discutere, suonare, scrivere, sperimentare: cose che hanno sempre fatto parte del nostro modo di essere come collettivo di persone, in questi anni, fuori da ogni business, logica di mercato o narcisismo aristocratico. Cose che stiamo ancora facendo in vari modi tuttora, nonostante le voci di "scioglimenti o simili, causate dalla poca conoscenza dei nostri metodi e delle nostre finalità che resta poco assimilabili a quelle della maggioranza purtroppo dagli altri gruppi "musicali". "La fine di una spirale ne genera un'altra, se l'aquila ha abbastanza ciclo per volare".

(£.12.000 a Stefano Giaccone, c.s.; Siracusa 66, 10136 Torino).

IMPACT
"Attraverso l'involucro"
Lp Blu Bus



Per concludere il capitolo Blu Bus, l'ultimo lavoro di questa instancabile etichetta è il mlp dei ferraresi Impact. Il titolo dell'album è "Attraverso l'involucro", e riscatta pienamente la parziale delusione dell'esordio a 33 giri "Solo Oidio". Il disco scorre molto velocemente come le crude immagini descritte nei testi scorrono nel reale. HC molto compatto ed eseguito in maniera impeccabile ricco di spunti e a tratti sufficientemente

creativo, pur permanendo certi passaggi retorici che hanno spesso contraddistinto gli Impact, nella musica come nelle liriche, sintomo però non di povertà creativa e ideologica ma convinzione e tenacia politica.

(£. 6.000 + spese postali a: Ragazzi Stefano - Via Sacca 19 - 44100 Ferrara).

WRETCHED
"La tua morte non aspetta"
Lp Chaos



Presentiamo ora i lavori di un'altra etichetta che ha fatto la storia del punk italiano, la Chaos dei milanesi Wretched. Le intenzioni dell'etichetta erano già esplicite quando sui primi vinili e volantini del gruppo compariva l'intrepida scritta "Chaos non musica". Svariati ormai i lavori della label.

Il suono caotico degli esordi Wretched sembra ora essersi temperato in una miscela di punk e trash metal, eseguito con discrezione, affinato verso le ultime tendenze trash. 6 composizioni con sufficiente coordinazione, potenti a tratti dinamitiche. Come sempre numerosi volantini e note di accompagnamento testimoniano il loro mai ossidato impegno politico.

(£. 6.000 + 3.000 a: Mussi Gianmario, via L. Il Moro 179, 20142 Milano).

STINKY RAT
"Vergognati"
MiniLP Chaos

Questo giovane gruppo propone una miscela di punk, strutturato in maniera classica, e hard-core, in maniera tutt'altro che caotica. I brani, tutti abbastanza curati, evidenziano efficacemente i testi in italiano. Questi ultimi, però,

pur parendomi sinceri, mostrano una ingenuità patetica e risultano alquanto scontati, raggiungendo l'apice nella conclusiva "Vergognati". Siamo purtroppo lontani dalle allucinate e reali visioni di Kina, Indigesti e C.. Tuttavia la parte strettamente strumentale è di gran lunga superiore alla media, anche se il risultato globale non è tra i più riusciti.

(Distribuzione: Wretched - £.6.000 + 3.000).

DISPERAZIONE
"Disperazione"
LP CHAOS

I Disperazione di Como appaiono perlomeno più agguerriti, approdati all'atteso album dopo un 7" che già lasciava intravedere gli orientamenti caotico-trash dominanti in questo ultimo loro lavoro. Tecnicamente non sono un granché, ma superano il loro limite con una dose notevole di grinta e convinzione. Personalmente non ho mai apprezzato molto le loro sonorità confusionarie e i loro testi sbrantanti, feroci anatemi ma privi di personalità (anche se questo è un luogo comune a gran parte della scena punk non solo della scena italiana). Chi apprezza comunque questi lavori può accostarsi tranquillamente a Disperazione perché da parte loro ce la mettono tutta.

(£. 6.000 + 3.000 a: Camnasio Gianluca - Via L. Da Vinci 1 - 22063 Cantù - Como).

AA.VV.
"Sutura Eterna"
LP SENZA PATRIA Rec.

Parce le che riviste anarchiche italiane stiano scoprendo, maggiormente di quanto abbiano fatto in passato, i loro legami con certe frange del punk più politicizzato e dopo il 7" "4 X O X TUTTI" edito da Diavler per Rivista Anarchica, che recentemente tramite Peace ha pubblicato un doppio album compilation per il quale rimandiamo al prossimo numero, ecco licenziato un album per la coraggiosa Senza Patria, organo antimilitarista che oramai da anni presta il proprio sostegno a tutti i vagiti antimilitaristi della penisola. Il disco racchiude quattro formazioni dell'area punk-trash tutte assimilabili tra loro. Dei Disperazione si è già detto,

mentre fra gli altri quelli capaci di suscitare un po' di entusiasmo sono i Midgard, autori di due cavalcate metal, anche se dobbiamo registrare il loro prematuro scioglimento. Un po' opache le prestazioni di Link Laarm, che presentano quattro brani, e di Antisbarco. L'iniziativa è comunque lodevole per come è stata gestita e merita incoraggiamento.

(distribuzione: Disperazione - £. 6.000 + 3.000 sp.).

NEGAZIONE
"Lo spirito continua"
LP DE KONKURRENT



Dopo la mitica cassetta "Mucchio Selvaggio", divisa con i Declino e poi stampata su vinile in GB, e due singoli micidiali i Negazione con quest'album si confermano tra le formazioni più titolate e vitaliche. I testi si susseguono intelligenti e feroci impastati con sonorità tendenti all'hc più mozzafiato e al tempo stesso creativo. Ottima la produzione della label olandese De Konkurrent per un disco che scuote inevitabilmente una scena che ha bisogno di queste testimonianze per farsi apprezzare non solo in patria ma un po' in tutta Europa. Attendiamo ancora grandi cose!

(£. 10.000 c.s.p. a: Roberto Farano, CP 395, 10100 Torino Centro).

Paolo Traverso

RIVOLTA DELL'ODIO
"Osanna! L'Angelo Sterminatore"
LP Totò alle prese coi dischi

Tomano su vinile gli "ex" hard-core band Rivolta Dell'Odio. Il loro lontano esordio, datato 1982, fu il settepollici condiviso con Craked Ilm, ma già du-



rante la successiva estate, con la pubblicazione della cassetta "La Danza del Sangue del Sole" mostrano un evidente cambio di rotta, arricchendo il proprio sound con soluzioni sonore mediate dai loro interessi "verso il limite tra il bene e il male". "Il cuore della bestia", loro successivo 7" meglio conferma questa tendenza, oramai abbandonate le tracce sonore degli esordi, condensando, nei tre brani presenti, uno spirito teso al rinnovo (la recensione in Urlo 007). Ora esce questo primo Lp, che per loro stessa ammissione rappresenta la prova più matura ed organica, che riassume gli ultimi due anni di attività. Otto i brani presenti che, tranne nella scialba "Per chi ci ha amato", riescono a tenermi incollato davanti ai diffusori per carpire ogni passaggio, ogni momento, ogni parola. Una musica carica di creatività ossessiva. Un basso e una batteria martellanti rendono fertile terreno alla dissacrante, ma a volte lucida e fervida, chitarra di Oskar. Indubbiamente un disco riuscito che trova nella seconda facciata in brani come "L'Anticristo" o "Trilogia di Torquemada" ma su tutte l'apice espressivo di "Terenzin". Per chi non avesse compreso il reale potenziale di questo disco provo a formulare un accostamento che penso sia calzante (non me ne vogliano i RDO se non è di loro gradimento): la loro attuale musica possiede l'aggressività strumentale dei CCCP sommata al liricismo dei primi Carillon del Dolore, con testi ancora più interessanti.

(Distribuzione: Multimedia Attack, via Lame 57/c, 40122 Bologna)

Vittorio Amodio

CCCP
"Affinità-Divergenze..."
LP ATTACK
PUNK RECORDS

"Socialismo e Barbarie" LP VIRGIN

E' diventato estremamente difficile, a questo punto, scrivere dei CCCP. Riconoscimenti e gloria gli sono stati tributati da ogni angolo della nostra penisola e... solo l'anomala periodicità di Urlo poteva far sì che questi due dischi venissero recensiti contemporaneamente. L'lp uscito per la label bolognese è stato quello della definitiva consacrazione. Nulla di non prevedibile dopo i già editi "Ortodossia" e "Compagni Cittadini...". Il loro punk islamico-emiliano è sempre in "prima linea", nuovo e fecondo, e questo disco ha il pregio di essere il più corposo sino a quel momento realizzato. Il vinile non conosce attimi di pausa e i brani si susseguono lasciandomi sempre appagato. I re-mix di "Mi Ami?" (da "Ortodossia") e "Emilia Paranoica" (da "Compagni Cittadini...") rinvengono attimi di smarrimento e gioia dei primi ascolti. Ma la curiosità di mettere sul piatto il disco "della svolta", il primo per la major Virgin è più forte del piacere di ascoltare l'lp di "serie B" (???). La confezione è delle più costose, anche se subito noto che nulla gli emiliani hanno concesso al bello estetico, anzi, le "barbarie" raffigurate all'interno della copertina apribile non sono certo rassicuranti. Tutti i testi sono inclusi e la puntina inizia a leggere il primo solco degli undici brani. "A ja ljublu SSSR" apre le ostilità, ma la musica non cambia. Mi manca il colore del vinile (giallo, rosso o picture) che questa volta è nero pesto. Forse il mixaggio penalizza le chitarre, per l'occasione una in più di C. Chiapparini (che non è l'unico "nuovo entrato" vista l'aggiunta in formazione di I. Orlando, polistrumentista, che è anche l'artefice al 50% della produzione, l'altro 50% spetta ai restanti), che non sono sferzanti come nelle precedenti occasioni. Ma brani come "Rozzemilia", una classica punk-songs alla CCCP, "Stati di Agitazione", una frenetica performance vocale su una struttura ossessivamente percussiva, "Manifesto", un brano atipico per sonorità ed atmosfere (quasi melodico) ma non privo di fascino, sino al geniale-mistificante intermezzo di "Ilong Kong", incontrano i miei favori indiscriminatamente. Meno male che ci sono "Sura" (lunga, lenta, ed insignificante), "Radio Kabul" (prima dell'aggressività-CCCP) e "Inch'Al-

lah-ca va" (ironico-ripugnante-alla Casadei Islamico-cantata in francese), insieme al 7" pubblicato contemporaneamente (... l'abitudine delle grandi case discografiche...), "Oh! Battagliero" vero esempio di liscio "moderno", che possono farmi scrivere le cose che mi ero preparato: "il passaggio alla major Virgin ha spezzato le ali della creatività ai CCCP. Ravvedetevi!!!".

Ma tre brani su undici, trascurando lo sberleffo del 7", non fanno testo ed il disco, pur non raggiungendo l'omogeneità del precedente, conserva tutto il fascino dei CCCP-Fedeli alla Linea. Anche Luca De Gennaro se ne è accorto! Di sicuro in via Lame a Bologna si rimpiange una band che era stata capace di dare forza e credibilità economica ad una etichetta che da anni svolge un lavoro insostituibile. Grazie gente della Multimedia.

Vittorio Amodio.

Fantasy music

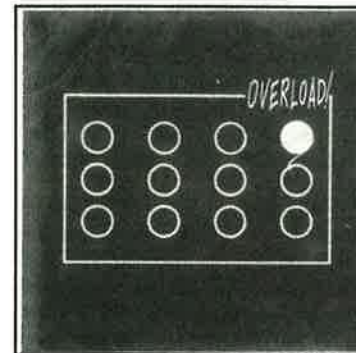
ROLANDO PISAURO
via V. Veneto 9 - Bologna - tel. 051/221111

Bisca	"Sottoprodotti"
Diaframma	"Siberia"
"	"3 volte lacrime"
Voxhumus	"Emilio"
Litfiba	"17 Re"
Gaznevada	"Back to the Jungle"
Violet Eves	"Incidental Gance"
Clash	"Sandinista"
Clannad	"Macalla"
Gong	"Angels egg"
"	"You"
Cone Justice	"Shelter"
Sex Pistol	"Never mind the bollocks"
Alan Stivell	"Legend"
P. Bley	"Fragments..."

Anche vendita per corrispondenza.
Accludere £.3.000 per aiuto spese post. tel.0972/722142

MICROCOSMO

OVERLOAD "Overload" miniLP LABEL SERVICE



Pronto, come annunciato lo scorso numero, il primo prodotto su disco della cult-band Overload. Fin'ora i brani registrati su nastro avevano trovato vasti consensi fra gli addetti ai lavori ed il pubblico più attento, cosa successa forse solo agli Endless Nostalgia. Ma, diversamente da quest'ultimi, il loro disco non delude, anzi diciamo subito, si fa apprezzare in tutta la sua freschezza e spontaneità. Nel numero scorso tracciando la storia di Hanging Rock (la label-tapes di Vittorio Nistri) avevamo affrontato parallelamente la crescita del quartetto fiorentino che con questo disco vuol documentare una fase del proprio percorso evolutivo. "... Abbiamo deciso di accantonare le composizioni più recenti, problemi economici non ci permettevano di registrare più di sei brani, per scegliere le canzoni da inserire tra le composizioni più vecchie, quelle dei primi demotapes. "(V. Nistri). I sei brani si snodano viscerando tutta l'eterogeneità di una band a proprio agio con più di un genere. Barbara De Stefani possiede una voce forse un pò monocorde ma carica di comunicativa e vivacità. Delle due risulta più godibile la seconda facciata che contiene "Bloody Moon Man" decisamente l'episodio meglio riuscito.

Edoardo Mencherini (basso), Vittorio

Nistri (synth) e Wladimiro Pippi (batteria) possiedono non comuni doti strumentali e quel pizzico di genialità che rendono le loro songs affascinanti. Due mondi che si incontrano: la fruibilità e la ricerca sonora. Si consiglia vivamente l'ascolto a tutti, indistintamente. Altre parole sarebbero inutili!!!

(distribuito dalla Toast - contatti: Vittorio Nistri, Via Trento 10, Firenze.)

Vittorio Amodio

I REFUSE IT/ULTIMA THULE "Mind The Gap Split" LP INWARD COLLAPSE



Che la band fiorentina rappresenti una realtà affermata e valida lo testimoniano le registrazioni che sino a questo momento hanno licenziato. Da quella prima cassetta "Permanent Scar", che l'inglese C.O.R. ha fatto diventare un pulsante vinile, condivisa con gli altrettanto eccellenti CCM, al loro primo 7" "Sogni a doppie vie", sino a giungere al 12" "M", che non abbiamo recensito solo perché non era giunto ancora nelle nostre mani. Di quel disco segnaliamo brevemente lo spirito che sprigiona, brani tutti aggressivi e crudi, una reale "rottura", capaci di esprimere una originalità che spesso viene a mancare nei solchi delle nostre punk-bands. Fino a questo momento, però, gli I Refuse It, avevano privilegiato un sound particolarmente inclino verso sonori-

tà cupe e magnetiche, tanto da richiamare certe esperienze oltranziste post-punk. Ora con questo lp nuovo di zecca, registrato e prodotto dalla londinese Inward Collapse (al suo esordio e pare sia molto interessata alla produzione di bands italiane. L'indirizzo: Inward Collapse - Greenmeadows - Newport Road - CWMBRAN NP44 3AF - Wales -U.K.) e condiviso con gli Ultima Thule (una discreta punk-band locale che si avvale del nostro Marcello, ex Stazione Suicida, alla batteria), ci pare di poter dire che Stefano Bettini e compagni si siano scrollati di dosso certi riferimenti più introspettivi per esprimere un rock più sanguigno e diretto. Riprendere brani come "Tomorrow", che Marco (chitarra) aveva composto ed inciso per i suoi Juggernaut (lp edito dalla Spittle) o "Atto di forza n.10", un remake dei beat-'60 Ragazzi del Sole (7" - Arista. Stefano è un grande appassionato ed estimatore di bands italiane degli anni sessanta) evidenziano un rinato interesse per soluzioni più immediate che stimolino la "gioia" dell'ascolto e, perché no, dell'esecuzione. Ma dei sei brani presenti va anche citata l'ironica "Che cosa posso fare di erotico... per non diventare nevrotico" e la title track che per certi versi, un tradizional delle nostre terre del sud, completamente acustico e eseguito con un mandolino, condensano un approccio ironico e provocatorio (n.d.r.: ...una risata vi scappellierà!). Se non fosse che la band soffre di instabilità nella formazione che rende incerto il suo futuro, ma confidiamo in Stefano che speriamo trovi sempre la maniera per mantenere vivi gli I Refuse It, questo disco, ed il loro rock d'assalto, potrebbe essere quello della definitiva consacrazione. Essi meritano di entrare nei vostri cuori, così come i loro testi, cantati in italiano, che riescono a superare le corazze dei nostri sentimenti e delle nostre rabbie/passioni. (In Italia il disco uscirà per la Belfagore Records, la label-punk dei CCM & I Refuse It. Per contatti: Stefano Bettini, CP. 18104, 50100 Firenze 18).

Vittorio Amodio

IRHA
"La festa é finita... l'avventura continua"
 miniLP Totò alle prese coi dischi

IRHA
"La Patria chiama"
 EP/12" WE BITE RECORDS



Nel n.013 avevo pubblicato l'intervista agli Irha registrata in occasione del loro primo concerto tarantino. Un colloquio che era riuscito ad uscire dalle scontatezze che si leggono, anche a firma mia, mese dopo mese su queste ed altre più importanti pagine. Domande e risposte piene di luoghi comuni avevano lasciato il posto, in quella occasione, a parole più vere, prive di ogni tentativo di mediazione, tese solo a testimoniare la "verità" cruda di chi vive il suo antagonismo, di chi lotta per la sua diversità, di chi vuole assolutamente esprimersi autonomamente, come soggetto pensante attivo.

Purtroppo capita, a chi ha scelto l'autogestione come forma per esprimere la sua attività, che non sempre i tempi vengono rispettati, per cui molti di voi avranno avuto fra le mani "La festa é finita..." negli ultimi mesi dello scorso anno ed in questo non avranno riconosciuto il gruppo che avevano apprezzato nei numerosi gig che gli Irha seminano un pò ovunque. Anch'io avevo avuto la stessa sensazione e avevo parcheggiato il disco in attesa dell'ep che mi avevano anticipato di prossima pubblicazione per un'etichetta tedesca, che meglio avrebbe testimoniato l'effettiva maturità raggiunta. In effetti, ora che possiedo entrambe le registrazioni mi riesce più facile esaltare un gruppo che ritengo, senza ombra di dubbio, uno

dei migliori in assoluto. Il disco uscito per la "Totò ..." è stato registrato nel maggio dell'85 e contiene sette brani. La side A è interamente occupata da "Tra la nebbia", un reggae-rock strumentalmente ben eseguito, ma privo di quell'aggressività che è la cosa che più amo del gruppo bolognese. Il testo merita invece qualche riflessione. Esiste una profonda "comunione" fra la gente di colore, che vive nel continente europeo ed americano e i bianchi dei ghetti delle metropoli. Ma mentre per i primi esiste la speranza della CADUTA DI BABILONIA ed il ritorno in Africa, per gli indigeni del continente bianco presente e futuro sono legati al medesimo luogo fisico. La speranza per un possibile cambiamento non risiede nel raggiungimento di una eventuale "terra promessa" ma in noi, ora, subito, qui! Per cui niente sogni, ma lotta!!!

La side B si apre con "Let's go Ron", irriconoscibile, rispetto a quella che carica di entusiasmo ai loro concerti. Innanzitutto all'epoca della registrazione gli Irha usufruivano della voce di Paolino, decisamente sotto tono rispetto a quella che saprà tirar fuori Giovanni (chitarra) una volta costretto a rimediare all'assenza del lead vocal. Ed è proprio Paolino che non riesce a dar vigore anche ai successivi brani, come il disrompente punk'n'roll "Un fatto divino". Che la band avesse tralasciato gli estenuanti rumori hard-core, testimoniati dal 7" condiviso con gli Stalag 17 (1983), lo avevamo già scritto. Ma in questo disco qualche reminiscenza ancora è presente come in "Burro Rancido". Gli altri tre brani inclusi ("All'inferno", "Sfigato Blues" e "Lui Lui-sa") era meglio, non me ne vogliano, che non fossero stati inseriti, discreditano un lavoro che poteva essere apprezzato.



Ma dicevo che queste considerazioni le avevo "parcheggiate" sperando (anzi ne ero certo) che "La Patria chiama" avrebbe

avrebbe ridato dignità discografica agli Irha. E così è stato! Il nuovo 12", per il momento disponibile solo in import essendo stato prodotto dalla attack-label tedesca We Bite Records, contiene quattro episodi di grande prestigio, disrompenti, violenti, incredibilmente vivi. "Let's go Ron" riveduta e corretta, "Cadaveri Eccellenti" un rock primordiale, "Un antica convinzione" più elaborata ma sempre abbastanza convincente, anche se risente di qualche pecca in fase di registrazione (la voce si sente a mala pena) e "I'm a Self Made Man" che merita qualche parola in più. Decisamente l'episodio più riuscito di entrambi i vinili, una canzone sofferta che dal vivo sprigiona tutto il suo phantos. "Mi sono fatto da me" parla di un espediente per racimolare qualche quattrino: ungere le vetrine dei negozianti bolognesi per "un'elemosina tecnica", mille lire.

Tra ironia e sarcasmo. Musicalmente è caratterizzato da una semplice mistura di rock®gae che non mancherà di entusiasmarvi. Non ascoltavo un brano come questo dai tempi del felice connubio Manfredi-Gianco. Un'avvenimento eccezionale per il nostro rock!

(contatti: Multimedia Attack, Vicolo Facchini 2a/2, 40126 Bologna. Irha Management c/o Grazioli, Via San Carlo 44, 40100 Bologna, tel. 051/233356 o 346604. We Bite Records c/o Thomas Issler, Hohenstauffenstrasse 27, 7070 Schwabisch Gmund, West-Germany - tel. 07171/42191).

Vittorio Amodio

SOUL HUNTER
"Maelstrom"
 EP/12" CONTEMPO RECORDS

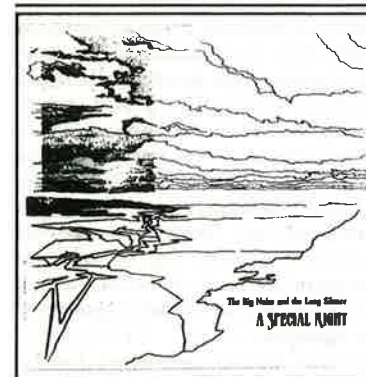
L'ex leader-vocal dei primi Diaframma (quelli di "Pioggia" e "Altrove") licenzia il suo secondo lavoro a 12". Dopo il suo esordio "Cain's Sing", che il musicista fiorentino ha giudicato molto ingenuo e che a noi era sembrato un buon lavoro di transizione, si presenta con una formazione a cinque che recupera la dimensione di gruppo nel quale Nicola Vannini funge da catalizzatore di idee. Questo nuovo 12" contiene quattro brani tutti pervasi da intenso fascino e grande espressività. Su tutte brilla l'eccellente cover di "You're A Batter Man Than I" degli illustri Yardbirds. A me è sempre piaciuto fare o sentire vecchi brani. Ho inserito questo perché era

venuto molto bene in sala prova. Per il resto...."Fishes Like Water" penso sia ben riuscito, sintetizzando sensazione e stati emozionali che hanno caratterizzato un pò tutto il lavoro. Parla di acqua, di pesci e d'amore. Mentre "In Sky We Trust", in sintesi, tenta di descrivere il cielo in cui noi crediamo. "Maelstrom", invece, è uno strumentale che ho voluto inserire pur essendo un cantante, perché penso che la musica debba esprimere ugualmente certe sensazioni" (Nicola Vannini).

In definitiva un musicista che tenta di percorrere nuove strade per indirizzare il suo cammino di crescita. Noi apprezziamo il suo lavoro sino a considerarlo uno dei prodotti più interessanti registrati lo scorso anno, anche se ci pare che il suo più grosso limite sia quello di trascurare l'attività concertistica e non sò sino a che punto potrà realizzare in futuro dischi di migliore fattura se non saprà confrontarsi con il prezioso lavoro on-stage. Il palco è solo il palco riesce a trasformare un ottimo musicista in un grande talento.

Vittorio Amodio

A SPECIAL NIGHT
"The Big Noise And Long Silence"
 LP CAVE CANEM REC.



Esordio discografico anche per A Special Night, un gruppo nato all'inizio del 1985. Il loro demo d'esordio fu recensito solo sulle colonne di Ciao 2001 che li definì "funky-pop". Un'espressione usata erroneamente, almeno secondo le idee della band, che preferisce definirsi più semplicemente un gruppo rock. Certo forse funky non lo sono ma certamente pop, se con questo termine intendiamo arrangiamenti curati, voce ben impostata, tastiere in evidenza e... poca grinta. Almeno è questo quello che scaturisce dall'ascolto,

anche attento, di questo disco. Bho! Forse troveranno, glielo auguro, chi saprà apprezzarli!

(Cave Canem, Spray Records, Via Salice 8cd, Marina di Città S. Angelo - PE - tel. 085/959350).

Vittorio Amodio

CUDU'
"Neck"
 12"/EP URGENT LABEL



Questo disco segna il ritorno della Urgent Label, diramazione della Materiali Sonori, che aveva brillantemente prodotto, in passato, il primo 12" dei Litfiba, l'esordio dei Rinf, dei quali è atteso il rientro con lp in "lavorazione" presso l'Industria Discografica Lacerba, e il 7", opera prima, "Information of Death" dei Neon. Il catalogo si completa con l'uscita, qualche mese fa, della compilation "Cover" ed ora di "Neck". L'intenzione del clan della Materiali Sonori è quella di rivalutare il marchio Urgent effettuando coo-produzioni che entrino in sintonia con le esigenze di qualità che sin'ora hanno caratterizzato le uscite della Label.

Il gruppo in questione, Cudu', è alla sua prima esperienza discografica pur annoverando tra le proprie file musicisti già azzesi alle incisioni (Paolo Lotti: già nella scuderia MaSo con il suo "Solo" del 1978, mentre come Bresaola-Lotti-Piatti incide "Suoni Immaginazioni Quotidiane" - Tria Rec. '79-. Walter Scamicci: ex batterista degli I Refuse It con i quali incide il primo 7" lp "Pennant Scar" condiviso con i C.C.M.). Ed è proprio questa vistosa eterogeneità di provenienza, dalla wave al punk, dalla sperimentazione al jazz, che risulta la carta vincente del gruppo. I quattro brani presenti ("Bring Help To Me" "Neck", "Baby Snakes" e "Walking Through") sono il frutto di questa coesione di sonorità. Ignazio De Stena dà decisa-

mente, un taglio doorsiano a tutte le composizioni a causa della sua voce "malata", mentre Paolo Lotti si "diverte" ad inframmezzarci spunti di libero jazz, alla Elton Dean per intenderci. Il brano migliore, al mio ascolto, risulterà "Baby Snakes", nel quale queste due componenti unite ad un rock selvaggio e primordiale meglio si sposano. Forse proprio un'aggressività sonora più disrompente darebbe a questa band quella marcia in più che forse manca a questa incisione.

(Contatti e distribuzione: Materiali Sonori, Via Trieste 35, 52027 San G. Valdarno - tel. 055/92700).

Vittorio Amodio

THE BOPPIN' KIDS
"Go wild"
 LP ROCK 86
 VV.AA.

"095 Codice Interattivo"
 LP ROCK 86



Il successo, almeno di critica, è stato già accreditato al trio catanese, pertanto ci rimane poco da aggiungere. Usciti illesi persino dalla kenness di San Remo Rock, i Boppin' Kids non dovrebbero temere un posto al sole, anche se nell'opaco (soprattutto a livello di vendite) firmamento rock italiano, lo meritano. Il loro r'n'r è fresco e coinvolgente e le dodici songs presenti non mostrano mai il fianco a cedimenti. La voce di Boppin'Orazio si esprime al meglio sia nell'interpretazioni di classici come "Tainted Love" e "Something Else" che nelle originali "Go Wild" e "Little, Little Girl", brani da lui firmati, che costituiscono le perle più lucenti di questo pulsante pezzo di vinile.

Qualche parola anche per la compilation di gruppi siciliani che, con coraggio, Rock 86 ha licenziato contemporaneamente all'uscita di "Go Wild". Dodici brani, tra i quali i Boppin'Kids con

"Tainted Love", per dodici bands alla ricerca di una collocazione da emergenti. L'operazione va lodata a scatola chiusa, fosse solo per la precarietà e le notorie difficoltà entro le quali si muovono le realtà del nostro sud. Certamente, come in ogni compilazione a carattere geografico non aspettatevi di trovare omogeneità. Già dai primi due brani vi accorgete che non è lo stile quello che accomuna i dodici gruppi presenti. Crabs con "Let you Away", un rock-blues ad alta energia, Ramblers in "Red Jane" più rock'n roll orientato dei cugini Kids ed è ancora rock anni '50 con i Nervous (d'obbligo la citazione della presenza di Ettore Cocina, penna del Mucchio, alla voce e chitarra). Pagano un tributo ai fratelli maggiori (Denovo) gli Harna con "Soldi, Soldi". Candida Lilith e Noxilo presentano una personale rielaborazione dei post-punk, con note di merito a "Solo Contro" dei Noxilo, grazie all'efficace interpretazione vocale di Laura. Qualche gruppo è rimasto fuori dai nostri indici di gradimento, ma non ce ne vogliano, sono distanti dai miei interessi musicali (Boyley, Alter Art e Traditi dalla Fretta) o, come Coftua (genere Litfiba/Diaframma) e Psycho (rock + testi in italiano) hanno ancora da suonare molto! (Management Rock 86 Production, via A. di Sangiuliano 156, 95131 Catania - tel.095/317881).

Vittorio Amodio

NEON
"Red Light/Sister Shadon"
12" Spittle Depandance



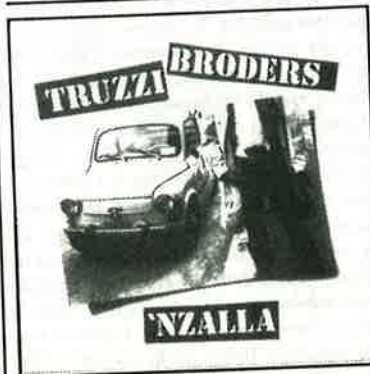
L'evoluzione sonora che hanno subito i Neon è straordinariamente complessa. Lo si denota ripensando ai loro primi dischi o concerti (in particolare una delle prime apparizioni a Firenze, esattamente il 3 giugno del 1981, suonando da supporto agli Echo & The Ban-

nyman). Il suono risultava allora molto cupo e acerbo come i noti Throbbing Gristle insegnavano in quel momento. A distanza di sei anni da quel concerto, due 7", un ep, due mix e un lp, i Neon si ripresentano con un mix edito, questa volta, dalla Spittle (un passaggio reso obbligatorio dal completo disaccordo espresso da Marcello Michelotti per il "nuovo" corso intrapreso dalla Kindergarten). Il disco, presentato con una veste grafica intelligente ed austera, propone due ballate: "Red Light" e "Sister Shadon".

Il primo, grandioso e brillante, è caratterizzato da una successione di entrate strumentali che, sovrapponendosi, reggono il progressivo intervento vocale. L'elettronica è quasi impercettibile ma presente, a dimostrazione che tutto quello che è stato fatto precedentemente non viene rinnegato ma riveduto alla luce delle esperienze provenienti da un simbolismo rock di nuovo in auge. Ascoltando "Sister Shadow", l'altra composizione, si scorge nei Neon una vena sentimentale prettamente romantica che, erroneamente, essi reprimono. Non posso che invitarli in futuro ad aprire e dilatare la loro sensibilità espressiva poiché, chi meglio di loro, potrebbe percepire emotività multiformi visto che provengono dalla capitale dell'Umanesimo, la quale ha già dato molto al mondo e che potrebbe essere motivo di stimolo per tutti i musicisti italiani

(distribuzione: TOAST).
Giacinto Cerviere

TRUZZI BRODERS
"Nzalla"
LP Totò alle Prese coi Dischi



L'unico vantaggio nel recensire i dischi con qualche mese di ritardo è quel-

lo di poter leggere le altre recensioni (ch! ch! ch!) e aggiungere qualcosa a quello che da più parti è già stato scritto. Le numerose recensioni seguite all'uscita di questo disco hanno messo, secondo me, un pò erroneamente, in evidenza l'aspetto "demenziale" del quartetto torinese che già aveva esordito con la cassetta "Yankees go home", che purtroppo non ho potuto ascoltare... quindi è con questo "Nzalla" che ho il primo approccio con i Truzzi. Mi accorgo subito che è "ironico" il loro modo di scrivere, ma decisamente non "demenziale" se con questo termine si fa riferimento a Skiantos e compagnia bella. I loro testi sono colmi di quei riferimenti di "vita da borgata" non privi di connotati di impegno politico che se fossero spiatellati senza ironia sarebbero monotoni e scontati. Ben vengano i Truzzi che riescono a scrivere di disoccupazione, repressione....

"...C'è un solo terrore abbastanza radicato in noi, ed è quello che ci si prenda sul serio. La serietà è una cosa tremenda". Chi ha in passato fatto esperienze di tipo "militanza politica" sa a che cosa si riferiscono i Fratelli Scellerati.

A condire il tutto ci si mette una mistura di blues, rock'n'roll & punk ed allora: "Disperato Blues", un elettrico e delirante rock-blues, "Brigate Rock", brillante punk prima maniera, "Addaveni", un rock'n'roll carico di incisività (se fosse uscito una decina di anni fa sarebbe stato un potenziale hit da "Radio Democratica") che diverte per la sapiente ironia "Stalinista" ("E pure noi che siamo Truzzi, perché la cosa non vi puzza, invece di dire menate, preferiamo cantare così: Addaveni Baffone, Addaveni Baffone..."), sono solo tre degli otto brani che fanno di questo disco un'altro tassello da aggiungere a quel "mosaico" di vinile di qualità che molte bands italiane stanno contribuendo ad ingrandire.

(Truzzi Broders c/o Salvati, Via Cavour 33, Settimo Torinese - Torino. Multimedia Attack, Via Facchini 2a/2, 40126 Bologna)

Vittorio Amodio

TASADAY
"L'Animale Profondo"
LP AZTECO RECORDS

Gli opposti continuano a delineare le ricorrenze della vita. L'inizio era caratterizzato da una copertina principalmente bianca, da una predisposizione all'"a-

pire". Uscire dai gusci e proliferare nei poliritmi moderni come un silenzio incessante e un rumore impercettibile. Ora la faccia si gira e mostra la parte scura, non dimenticando quello sprazzo di colore, tipicamente umano, che scandi-



sce ora più di prima quelle constatazioni climatiche che afferrandoci i polmoni sfiorano l'organismo attraversato da continue contrastanti verità.

Sostanzialmente questo lavoro può essere giudicato più "povero" del precedente, ma tale povertà è vista in termini riflessivi, opponendo l'estro bizzarro e geometrico che undici cervelli accumulati e accaldati erano riusciti a produrre, alla somma caparbieta della somministrazione di concetti e realtà.

Varcando le ipotetiche "porte dell'equilibrio" il margine di saggezza aumentata distorcendo le supposizioni e determinando i piani d'appoggio per le prossime mosse. Così, in questo processo di costruzione, il lavoro del gruppo monzese si colloca, come d'altra parte ci hanno già più volte abituati, tra quelle realtà più sorprendentemente reali e fantasiose che l'Italia "ricercatrice" ha fatto affiorare fino ad oggi.

Sottomettendo le imprecazioni poliritmiche, caratteristica del primo disco, i TASADAY utilizzano il ritmo (freddamente conciso) come una sveglia sociale, una proposta di riflessione sui continui andirivieni creati dai ritmi sociali odierni.

Gli spunti riflessivi contrastati dall'imperturbare di conturbanti fasci elettrici raggiungono il clima ideale della mente distruggendo ogni possibilità di "razionalità", predisponendo l'"impossibile" al possibile e determinando, citando il titolo di una composizione, che "per ora non ancora e tuttavia in qualsiasi momento".

Qualsiasi creazione sonora può diventare qualche cosa di profondamente "sa-

cro", ma in questo caso il termine stupisce maggiormente, perché la musica è la corrispondente estrema della sacralità della vita e quindi mostra-dimostri quanto attaccamento ci possa essere all'esistenza, intrappolando il pessimismo, traboccante da tutti i solchi, e delimitando la devastazione a quanto ormai è già devastato.

Dei dieci titoli dell'album mi svincolo appositamente nel dettagliare perché il troppo soffermarsi rischia di far tralasciare qualche cosa d'altro.

(£.12.000 a Azteco Records c/o Balestrazzi Simon, Via Verdi 6, 43100 Parma. Richiedete anche il catalogo per poter scoprire altre interessanti proposte).

Alberto Fiori Carones

INCONTROLLABILI
SERPENTI
"Extasi"
miniLP
HIARA RECORDS



Avevo personalmente già apprezzato il demo-tapes del quartetto di Modena, manifestandolo con la recensione apparsa nel numero 011. Ora ci giunge il primo lavoro discografico nel formato a 12" per la Hiara Rec., etichetta locale già distintasi per alcune produzioni e che ha annunciato, fra l'altro, il ritorno su vinile di una band della prima ora del new rock made in Italy: i Rats. "Extasi", comunque, ci riconsegna i tre brani meglio riusciti della precedente cassetta più un quarto brano, inedito, che dà il titolo al lavoro. Quest'ultimo si distingue dalle altre composizioni perché è sviluppato in un arco di tempo maggiore, oltre i 7', ed è proprio in questo che mostra il suo punto debole. Per il resto non posso che confermare il mio giudizio precedente: grandiiii!

Basterebbe "Trances de Sable" per rendere conto. "Non amerò più" e "Ven-

to dell'Est" mantengono alto l'apice raggiunto nel brano citato. Le sonorità dei Serpenti sono fresche e godibili, arricchite dall'aggiunta appropriata delle tastiere. Siamo di fronte ad una band dai chiari lineamenti epici che onestamente non teme rivali nell'odierno panorama musicale. Ascoltare la stupenda voce di Cri e farsi trasportare dai caldi suoni e dalle preziose atmosfere è un'esperienza che consiglio a tutti, indistintamente!

(distribuzione: Cruisin' Rec., Via C. Battisti 22, 41100 Modena - contatti c/o Fausto Cattelani, tel.059/341417).

Vittorio Amodio

F. P. THE DOUBLING
RIDERS
"Doublings & Silences"
LP AUF DEM NIL



Già ai tempi di "Water Tales" considerammo gli ATROX una delle più innovative ed interessanti band, qualificando il loro prodotto discografico come uno dei migliori pubblicati in quel periodo: correva l'anno 1984 (Urlo 005).

Di quella formazione, della quale più volte è stato annunciato invano un ritorno su vinile, facevano parte Francesco Paladino e Pierluigi Andreoni, che sono i due art-producer di questo complesso progetto. Il disco in questione, prodotto dalla sempre più attiva ed interessante A.D.N., è una raccolta di brani (sedici per la precisione) realizzati con il contributo di una quindicina di musicisti che dalle loro realtà operative hanno registrato le diverse composizioni. Infatti sia da Piacenza, che da Ceprana, che da Trazegnies (Belgio), che da Parigi (Francia) sono giunte le registrazioni che Paladino e Andreoni hanno assemblato. E' riduttivo delineare le tracce di questo lavoro come telegraficamente fa il comunicato stampa della Label, con: "The sound remembers the ex-

periences of Tuxedomoon and Crammed Records!"

Un attento sguardo alle note di copertina e scopriamo che la title track che apre il lavoro è una composizione per cello (Leone Soprani), voce e tastiere (Pierluigi Andreoni) che introduce magistralmente a questo disco, che nonostante la numerosa presenza di menti strumentali, possiede una unità di proposta. I brani si snodano caratterizzati tutti da brillanti intuizioni "sperimentali" senza mai scomodare la musica colta (da Walter Marchetti a Philip Glass) ne autocelebrarsi in sterili rumorismi. Tra le grandi sorprese da segnalare "Smell Into A Dream", una composizione di Giovanni Sturmman e F. Paladino (autore anche dei sette testi cantati) e "Neoplastic Part. III", opera dei francesi Vox Populi.

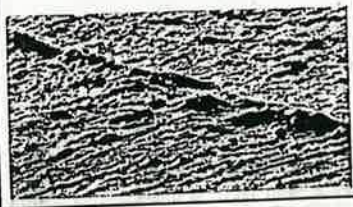
Un ambizioso progetto che merita il giusto riconoscimento in attesa di un secondo volume già annunciato. Comprate una cazzata in meno proveniente da oltre le Alpi e richiedete quest'album all'A.D.N. non ve ne pentirete.

(AUF DEM NIL, P.zza Segrino 6, Milano)

Vittorio Amodio

BARDINI & A.F. CARONES "Il viale giallo della vergogna" K7 - MegaMagoMusic

BARDINI-FIORI CARONES



Fiori Carones, coordinatore della "only tape" label MMM e titolare di alcune interessanti cassette fatte in casa, e Gregorio Bardini, componente di T.A.C., Kino Glaz e nel recente passato di Thelema, oltre che autore in proprio di brani sparsi su varie compilations italiane (ci fermiamo qui, ché a voler dire di tutte le attività dei due non basterebbero un paio di pagine), dovrebbero essere abbastanza noti ai più attenti fra i nostri lettori. Viste le

premesse, la collaborazione fra i due si presentava invero stimolante e la recente fatica "Il viale giallo della vergogna" sembra confermarlo.

I quattro brani, dei quali abbiamo particolarmente apprezzato "Danza del primo inverno" e "L'oriente non si vede", sono pervasi, eccezion fatta per la mediativa title-track, di caldi profumi orientali (l'oriente non si vedrà, ma certamente si sente) e suggestioni etniche vicini più al competente lavoro di contaminazione operato da formazioni come Muslingauze, General Strike, Suns of Arqa o da Touch Magazine che a furbesche appropriazioni neo-coloniali da parte di falsi seguaci del Mand come Dissidenten et similia (a chi è interessato a cerimonie e musiche dervisce segnaliamo un LP di prossima pubblicazione ad opera della indie belga Sub Rosa).

Immagini di tribù nomadi ed affilate silhouettes di Saluki, la sabbia del deserto e le tombe di Saqqara o piuttosto gli incantatori di serpenti del Rajasthan? Comunque sia, e nonostante il rammarrico per la breve durata del lavoro, un'atmosfera inusuale si sprigiona dal nastro magnetico e non mancherà di catturare, non foss'altro che per comodità ed economia, quanti subiscono il fascino di terre esotiche e lontane, ma che probabilmente sono troppo pigri o troppo al verde per verificarlo in loco. (Gregorio Bardini, Via Meridiana 13, 46036 Revere - MN. A.F. Carones, C.so Garibaldi 27, 28044 Verbania Intra - NO.)

Nicola Catalano

DESUETO "Desueto" K7 Autoprodotta

Desueto. I giochi di parole vengono fin troppo facili. Desueto. In effetti la loro è musica desueta, gentile, dolce e sempre un pò malinconica, timida ed intesa, musica di sentimento, insomma. Rock italiano; se vogliamo ricorrere a definizioni da dimenticare subito, con lontani riferimenti ai Diaframma più intimi, rielaborato nella ricerca di un particolare feeling, di uno stato d'animo inquieto ed ispirato.

Il gruppo proviene da Rimini, la Hollywood della costa est, dove nascono le tendenze più nuove, hanno sede le discoteche più belle; ma in fondo un paio di nomi di rilievo. Sembra strano che un panorama così ricco di spazi e di idee come quello riminese produca meteore tanto interessanti quanto rapide a spari-

re. Violet Eves a parte, naturalmente, e speriamo anche i Desueto, che per adesso hanno all'attivo numerosi concerti e un demotapes con otto brani, in italiano ed inglese.

Franca mente non so dire quale delle due lingue si adatti meglio al modo di cantare e alla voce bellissima di Barbara, così piacevolmente "immatura", per nulla impostata e freddamente perfetta, che si adatta alla sfumatura del sentimento e lascia spazio all'immaginazione, come tutta la musica dei Desueto, musica gentile e bella. Non credo di essere riuscito a spiegarvi, ma non importa. Non leggete le recensioni, comprate il demo ed andateli a vedere. (Per contatti: Barbara Magalotti, tel. 0541/28559).

Carlo Lucarelli

"WHY?" "Why?" K7 AUTOPRODOTTA

"Shhh... Sono sulle tracce del più ricercato gruppo dell'anno, disse l'ispettore impugnando la sua gun-machine e pronto ad ogni evenienza".

"Ma di chi si tratta" erompe ancora lo sconsolante pivello. "Ma come? Si tratta di un gruppo non bene identificato, sulle quali tracce sono alla ricerca i più qualificati esperti del pianeta; dal Metal Maker al Noises... Shhh..., ecco... crashhhhhh...".

Per ora ho soltanto un nome (Why?), un contatto telefonico (vedere sotto) e probabilmente il nome del leader di questa misteriosa band. Ma conto di arrivare quanto prima ad aver prove sulla loro parte, fulminando in un sol colpo espeni e ispettori indaffarati.

Quel che più vale ora sono le sei prove schiacciati contenute su questo nastro, trovato dal mio dog-machine nella cassetta postale (strane scatole appartenenti al secolo precedente). Non si tratta a dire il vero del solito micro-nastro, qui ci sono degli uomini, dei sentimenti e proprio questi punti di differenziano, sono queste componenti che trasformano un disco, un nastro in un oggetto fuori dal tempo, dalle mode e nella maggior parte di casi (purtroppo) fuori da un appoggio concreto da parte di intenditori-intellettuali, anch'essi facenti parte di una specie in via di estinzione grazie alle warriors-machine.

Ribellione e rivoluzione: forse? Ma forse i Why? non arrivano a tanto, e dei sei brani qui presenti "Anime al

vento" comporta una caduta d'ispirazione e di forza equivalente ad un allineamento rispetto ai potenti (Diaframma/Liftiba) mentre sono pronti e in prima linea con le restanti cinque tracce.

"Ohh?...ecco ho trovato il numero telefonico: 036 oh...NO!!...diavolo di...Noooooooo..."

P.S. - Sconsigliato l'ascolto "fuori orario" agli impiegati di banca. Addiooooo! (Per contatti: Why? tel. 0362/229784).

Marcello Parziale

The CHORONZON CLUB "The tunnels of set" K7 AUTOPRODOTTA

Di questa formazione non so praticamente niente. Il nastro mi è pervenuto per gentilezza di Massima Mantovani dei Thelema. L'idea costruttivista si è basata, queste le notizie informative raccolte, su "Nightside of Eden" di K.Grant., dove nella seconda parte del libro tratta di demoni che abitano i tunnels di Set, cioè il lato oscuro dell'albero Cabalistico fornendo indizi sul modo di farli manifestare. Ma la struttura primaria, permettetemi questa considerazione personale, è nella non ritualità di questa musica, anche se ciò non toglie nessuno e qualsivoglia effetto "mistico" alla cosa. Le ventidue composizioni riflettendosi addosso costruiscono ambientazioni sostanzialmente aereformi nascondendo così, al mio orecchio, l'occultismo citato. fortunatamente mi viene riportata la volontà di non finalizzare a "cerimonia" questa musica ma si riferisce pensarla come ambientazione di concetti.

Nei cinquanta minuti di durata del nastro e tra le pieghe dei brani si assiste ad un continuo spostamento ideologico/creativo costruendo, senza ripetitività, un'evoluzione benevola del suono. Se qualcuno nel nastro cerca un'ulteriore colonna sonora alle sue "sedute spiritiche" si troverà mortalmente deluso, ma chi cercherà una nuova motivazione ne trarrà beneficio.

Il nastro nella sua totalità si mantiene su buoni livelli e predestinando un futuro ci auguriamo che The CHORONZON CLUB non scivoli via troppo presto da questa terra, altra musica dovrà sgorgare dalla sua mente.

(Da richiere per L.6.500 a Mantovani Massimo Via Mar Tirreno, 170 41100 MODENA)

Alberto Fiori Carones

THE SPHERE "The Sphere '86" K7 Autoprodotta



Nel fantastico mondo delle sottoproduzioni (non in senso negativo, anzi?) su nastro abbiamo una nuova uscita, si tratta in realtà della seconda apparizione di questo nucleo denominato "The Sphere" nato sul finire dell'84 e che già nel luglio '85 (poco più di un anno fa) si era autoprodotta un tape dal titolo "Time will make fun of us" che a dire il vero non è circolato molto fuori dalla Val d'Aosta.

Anche per quel che riguarda i concerti sono state rare le loro incursioni oltre la propria regione, ma contiamo in futuro di poterli assaggiare anche in quella situazione in modo d'avere una valutazione più completa.

Ma per ora occupiamoci di questo demo che non a caso contiene registrazioni live risalenti all'agosto '86. Quattro le composizioni ivi contenute tra le quali spicca "Apartheid". Si tratta di brani in definitiva abbastanza riusciti anche se non sono privi di difetti e debitori verso qualche gruppo d'oltre manica. Ma il punto più determinante a mio avviso è che sono tracce lineari, fin troppo, fino a sconfinare in sonorità tradizionali e quel che è peggio convenzionali. Non cercate sferzate di genialità o tinte forti, gli Sphere per il momento sanno offrirvi una ventina di minuti di musica ben suonata, viva e fresca e in fondo non è poco. Chissà in futuro potrebbero rivelarsi più concreti e meno freddi di quanto traspare da questo tape. Consigliato a tutti gli amanti degli U2.

(THE SPHERE clo Umberto Rivolin, Frazione Frissonière, 11100 S. Cristophe (AO) - tel. 0165/541642 - Entrambe le cassette: "The Sphere '86" e "Time will make fun of us" si possono richiedere inviando £2.000 cad. + 3000

sped.).

Marcello Parziale

CLAUDIO FUSAI "20 Atmosfere" K7 CRASH



"...Il tape è dedicato al 2000, non per la furia di arrivarci, ma per quelli che riusciranno ad arrivarci".

Il titolo, "20 Atmosfere", è memoriale del fatto che ad Hong Kong per scavare una galleria della metropolitana hanno fatto lavorare gli operai (coreani) a questa pressione. Per recensirla preferisco descrivervi brano dopo brano di quest'opera ultima del musicista che ha già all'attivo numerose altre cassette e la partecipazione recente alla compilazione edita sempre dalla Crash (Urlo 012). Incominciamo.

"Effetto Chernobyl": E' uno strumentale molto interessante, ricco di spunti coinvolgenti. Una chitarra maltrattata riesce a contrappuntare con inquietanti synth e drum machine, Simone Ermini e Franco Piri Focardi che lo seguiranno in tutta la realizzazione. L'unico punto debole è la dimensione vocale, priva di quel fascino che renderebbe estremamente coinvolgente questo brano. "Daran Gami": E' un breve percorso sonoro orientaleggiante con introspettivi suoni vocali.

"Furi": Chitarra-drum machine - voce alterata fanno di questa sincopata songs una angosciata rappresentazione del "giorno dopo". Il testo riesce a superare la difficoltà di cadere nello scontato. Eccellente.

"Quello": Claudio Fusai mostra in questo brano, suppongo, il suo più intrinseco background. L'amore per un bel testo ed il suono ricercato di una chitarra. Non so quanti di voi avranno sentito, almeno una volta, un disco di Claudio Rocchi, cantautore (?) italiano dei primi anni '70 e uno dei miei primi in-

condizionati amori sonori, ma l'accostamento mi sembra doveroso pur non leggendo in questo brano facili misticismi consueti nelle canzoni di Rocchi.

"Incubo": Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un'idea compositiva più che interessante, ma come in "Effetto Cemobyl" la trasposizione vocale non mi entusiasma. Un vero peccato, perché ancora una volta gli intrecci della chitarra, questa volta elettrica, con le macchine elettroniche riescono a stupire.

"Lufthansa": Leggermente sotto tono, un brano che mostra povertà sia in fase compositiva che in quella di realizzazione.

"Tribale": Caratterizzato da un ritmo esasperato ed ossessivo. Nulla di più.

"Love Song": Stesso filone di "Fuori" per questa canzone d'amore degli anni 2000. I migliori episodi di questo "20 At" insieme a "Quello". La cassetta è edita dalla Crash, fanzine realizzata con pochi mezzi, ma scritta con competenza e passione, giunta al n.012 (che contiene per ogni copia un collage originale di F. Piri Focardi).

(Per richiedere la cassetta £.5000 e per Crash n.012 £.2000 a Crash, Via XX Settembre 18, 50067 Rignano Sul'Arno - FI).

Vittorio Amodio

MAURO TEHO TEARDO "Abraxa" K7 MTT RECORDS



Mauro Teardo ha intrapreso da tempo una proficua attività di rumorista parallelamente al suo impegno con i pordenonesi XX Century Zorro, mostrando di possedere doti di notevole prolissità, realizzando sei cassette per la personale MTT e partecipando a numerose compilation, come "Pianeti di Lana/Molteplice Enammonico" edita dalla Tecnological Feeling (Urlo 015). "Abraxa" è

l'ultima sua realizzazione contenente due inedite lunghe suite.

Entrambe, "Tremaliene" e "Rex Ao Naxos", mostrano una grande esigenza di ricercare nuove soluzioni "umoristiche" utilizzando, mi sembra, anche strumenti non convenzionali. La presenza di suoni acuti e tubolari inseriti in un contesto di cupe e ripetitive atmosfere synth-tetiche caratterizzano principalmente le due composizioni. Naturalmente ci troviamo di fronte ad un lavoro tra i più ostili e sono convinto che solo chi tra voi è realmente interessato e stimolato a queste sonorità sarà solleticato dall'idea di accostarsi all'ascolto di questa cassetta.

(contatti: M.T.T. RECORDS, Via Erasmo Da Valvasone 9, 33170 Pordenone).

Vittorio Amodio

V.V.A.A. "Vol. III°" K7 ARRESTO CARDIACO



E siamo a quota tre. La label-tapes isolana ci propone, come già in passato, una cassetta contenente una manciata di brani ad opera di gruppi italiani più o meno noti. Quattro sono le bands che occupano equamente, ognuno con due brani, questo vol.III°. I primi sono D.H.G., oramai giunti con successo alla loro prima esperienza discografica ("Intro"-Urlo 015), con la già nota "Psico", che faceva parte del loro primo demo, e la "Città Padrona". Anche con questa partecipazione i milanesi mostrano tutta la loro carica espressiva, anche se l'ascolto soffre a causa della cattiva registrazione del secondo brano. La loro opera di contaminazione è paragonabile a quella degli udinesi Detonazione. La seconda band proviene sempre dalla provincia milanese e sono, almeno se-

condo il mio "schedario", al loro esordio: i Texcoco. "The Very Wide Sea" è una dolce canzone strumentalmente caratterizzata da un'elettronica essenziale ed incisiva. Buona parte del merito spetta alla voce (ma un booklet più informativo, almeno con le line-up, non si poteva fare?) originale e ben impostata. Magiche sensazioni che si spengono con il brano successivo. Sarà il cantato, che decide di utilizzare la lingua madre, sarà a causa dell'intro, un pò patetico, ma non rendono. Appuntamento alla prossima mossa.

Aprono la seconda side i Clima, con un brano che avevamo già "apprezzato" in "Prima dell'Alba" (Urlo 011) compilation su nastro allegata a Sexual Lobotomy n.3. Onestamente, devo dire, che l'ascolto volentieri, anche se il primo impatto, allora, mi lasciò indifferente. Un brano soft che si lascia apprezzare, una riscoperta della melodia che potrebbe entusiasmare. "Triade" continua sulla stessa riga, "pop" italiano (ma del migliore) che paga il suo tributo agli anni '70. Per ultimi "ancora" i milanesi Braque con due brani che erano presenti nella compilation di S.L. già citata. Ora una precisazione è doverosa: questi signori hanno partecipato con lo stesso brano, "Frammenti di luce" a tre raccolte ("Zero Zero/vol.I", "Prima dell'Alba" e "Arresto Cardiac/Vol.III°") e questo volume di A.C. era già edito al 50% sul nastro di Sexual Lobotomy. Per il commento ai Braque, che spero non decidano di fare anche un 7° con questi due brani (il secondo è "Parentesi"), vi rimando al n.011 (una sintesi: pop italiano anni '70 = Orme). Se non possedete i lavori menzionati, tutto sommato penso che valga la pena procurarsi questa cassetta. (contatti: £.6000 a Alberto Cadeddù, Via Leopardi 8, 09010 Portoscuso, Cagliari).

Vittorio Amodio

DIVE "Immersi" MiniLP Label Service

I tempi si dimostrano ormai maturi per far sì che dopo le vette ispiratrici musicali degli anni ottanta vi sia un forte e variegato reticolato di nuove formazioni che permettano ascolti interessanti sostenuti finalmente anche da un più accorto lavoro in fase di registrazione e di missaggio del lavoro vinilistico. A queste caratteristiche generali, i toscani offrono la loro buona vena com-

positiva, un efficiente gusto estetico e una sensibilità discreta per confezionare il loro lavoro di esordio. Il gruppo in questione si inserisce nel solco tracciato dai capostipiti della scuola fiorentina con echi dei primi Moda, senza tuttavia cedere all'anonimato. "Immersi" mantiene una sua organica struttura, sintomo di ormai acquisita maturità espressiva, bilanciando in maniera equilibrata l'ordine delle composizioni con brani ritmati ed altri più soft segnati da ottime capacità esecutive e vocaliche. "Dive" evidenzia pertanto l'essenza dei mutamenti acuiti dal richiamo delle ormai scialbe etichette di "battaglia" verso moduli più professionali e maggiormente rivolti ad un pubblico più vasto. Dagli appassionati delle nuove tendenze pop italiane "Immersi" sarà apprezzato per la sua godibilità e per una certa semplicità delle armonie; uno sguardo all'audience meno impegnata per un non ancora consumato cliché di velate divagazioni sonore.

(Distribuzione: Toast)

Paolo Traverso

LEANAN SIDHE "Ash grove primroses" MiniLP Spittle Rec.

Esordio vinilistico per i toscani Lean Sidhe con un mini album edito dalla Spittle, contenente cinque composizioni. Eccellente la veste grafica, dal primo incontro dei solchi con la puntina è un subitaneo fiorire di emozioni e tumultuose conoscenze. Robuste esposizioni ritmiche inquadrano l'andatura calzante dei primi due brani dove sul finire della prima leggiadra stagione si incontrano e si sovrappongono le agresti melodie di "Lime trees perfumed summer". Brilla nella fugacità dell'episodio il lirismo e la vena evocativa della parte vocale, tra i momenti più alti del disco. Incedono successivamente delicati fraseggi e segrete armonie che congedano il nostro ormai predisposto ascolto, sulle note di "Last day into the wood" e nel brano conclusivo "Indian feast of colour".

Disco di alta qualità rivelante doti inestimabili di maturità e competenza.

Bisogna ora sperare che la formazione non venga sommersa dalla cancerosità di certe "campagna giornalistiche" di ben mediocre fattura, onde sperare che questo nostro vivace e multiforme panorama musicale non si esaurisca sotto il peso di una inaccettabile marginalità.

(Distribuzione: Toast).

Paolo Traverso

OPALA "Mondo Fluido" MiniLP "Cannibal"

Succede, con il moltiplicarsi di testimonianze vinilistiche, che siano diversi i lavori di italici gruppi, spesso al loro esordio, il cui esito commerciale dipenda quasi esclusivamente dalla contingenza di situazioni che con spartiti e note musicali hanno ben poche attinenze. Beata utopia quella di credere in valutazioni e considerazioni lucide ed obiettive, si è costretti invece (spesso) a dover continuamente meditare sulle congiunture astrali salvo sottostare a ridicole gavette, che il più delle volte pregiudicano l'esistenza stessa dei gruppi. Si è voluto che interpreti di queste idee fosse il primo disco di Opala, ma comunque il discorso è valido come caso generale estendibile a numerosi episodi. Il disco in questione ha tutta la dignità di essere considerato un disco maturo, giustamente elaborato, equilibrato. Il suono di "Mondo Fluido", risulta particolarmente avvolgente, cadenzato, sostenuto da una ritmica severa e precisa in cui il cantato conferisce personalità e pathos. Di particolare impatto il brano iniziale "Fantasma di sempre" e "Follia", completa il lavoro l'omonimo "Mondo Fluido" malinconica ballata crepuscolare. La rivisitazione del post-punk ad opera di Opala da adito a risultati ancora più brillanti. Qualche ritocco in fase compositiva e qualche elemento retorico di meno e potremo ascoltare nuovi e fulgidi episodi di lucida creatività essenziale.

(Distribuzione: Toast).

Paolo Traverso

SNOWDONIA n°4

Nuova fatica per l'instancabile duo M+M Pustianaz che giungono col quarto numero della fanzine alla pubblicazione di un 7° contenente due preziosi episodi rispettivamente di Legendary Pink Dots e dei meno noti DsorDne di Torino. Risplende nuovamente l'estro e la genialità dei giovani redattori che mantenendo inalterato il loro estro tipicamente britannico raggiungono con questo numero 4 una esaltante miscela realizzando un prodotto finale tecnicamente molto ben concepito ed organizzato.

La fanzine, ricca delle sue 82 pagine, ci offre una vasta panoramica di informazione con numerose ed attente recensioni, articoli, come da sempre ci hanno abituato, ricchi di humor ed informa-

tivi su realtà anche estere spesso però trascurate da strutture editoriali collaudate; e poi ancora interviste, segnalazioni nonché un interessante opuscolo allegato contenente composizioni grafiche e scritte del torinese Giovanni Spada.

Pregevolissime le interviste insolite perché redatte in maniera ineccepibile con giusta predisposizione alla chiarezza; le persone, organizzazioni, gruppi coinvolti nel vortice delle vivaci domande degli interlocutori sono via via: Ex, Grongre, D.H.G., No Fun/Konats, Ron Johnson Rec., 53rd & 3rd Rec. e potete star certi che non saranno i soliti quesiti, le solite quattro domande ad essere poste, ludibrio dell'indipendenza. Interventi in pagine autogestite si ritrovano poi degli stessi DsorDne e Circus Joy nonché una partecipazione dalla Polonia, cordiale invito ad interessarsi non solo delle regioni "consigliate". Dirompenti le recensioni ed esilarante l'introduzione della luminosa redazione di Snowdonia.

Se poi vogliamo aggiungere che il libro con disco allegato è un capolavoro di arte giornalistica parto dello stesso Marco Pustianaz (ch! Bladderbill jr.) di Vittore Baroni e degli stessi L.P.D. e che i brani inclusi sono due eccellenti composizioni di Legendary Pink Dots (il loro brano Premonition II, inedito, è una singolare composizione sulle orme dell'elevata maturità espressiva dei loro ultimi lavori) e dei meno noti torinesi DsorDne al loro esordio discografico con un brano ricco di tensione e di feeling, capace di dribblare anche una inesperta registrazione, ci si rende conto di quanto sia completa e coraggiosa la proposta n°4 di Snowdonia. Nuovo smalto quindi per la scena indipendente italiana che in questa brillante occasione veste i panni troppo spesso tenuti nascosti della fantasia, dell'estro, della lucidità, della competenza.

(Snowdonia n°4 - £.6.500)

Inoltre sempre presso Snowdonia è disponibile un catalogo di distribuzione "ricco" e ben assortito. Dalla produzione completa sick (Thelema-Gerstlein-Maelzel/zine-Force Mental/zine belga) a dischi e cassette italiane ed estere + fanzine inglesi. Qualche esempio: Ex "The Spanish Revolution" 2x7" + booklet 140 pag. £.10.000 - L.P.D. "Asylum" 2LP £.14.000 - Membranes "Songs of Love and Fury" LP £.11.000 - Screaming Floor "Village and Woodland" LP £.10.500 - Les Blusons Noirs "The book of Law" C46 £.6.000. Tutti i prezzi indicati sono comprensivi di spese postali e vanno inviati a: Marco Pustianaz, Via Alteni 12, 10046 Poirino (TO) - tel.(011) 9452161

APPENDICE

SETTORE OUT "Iceberg" 7" Autoprodotto
STANDARD DEVIATION "Majestic Eno" 7" Toast
PASSIFLORA "Statica" 7" Autoprodotto/distr. Toast
COLOUR MOVES "Over Falling Skies" 7" Eternal/Supporti Fonografici
BALKAN AIR "Ia Stoy Milo Slatze" 7" Eternal/Supporti Fonografici
ALIBI FULMINE "Manila" 12" Project Records
MACHO "Autostrada" 7" Zeffer
NO STRANGE "Fiori Risplendenti" 7" Toast
PUFF BONG "Goin'on" 12" Mail Records
KNOT TOULOUSE "The Leaves Are Turning Blue" 7" Contempo
YALTA "Your Games" 7" Label Service

Sembrano così lontani i tempi di quando per fare Urlo si faticava a raccogliere materiale da trattare. Oggi, invece, le produzioni discografiche sono talmente frequenti da rimanere in lizza più di qualche mese per trovare lo spazio per recensirli. Ma questo è un bene, che ne dicano certi operatori allarmati dalla produzione eccessiva di dischi, non rendendosi conto che la qualità potrà estrinsecarsi solo tra la quantità di bands che riescono a scavalcare le mura della propria cantina. Ed è per questo motivo che raggruppiamo una serie di dischi "brevi" (7" o mix) che hanno visto la luce negli ultimi sei mesi.

Iniziamo con i SETTORE OUT, dei quali ci è dato di sapere soltanto il fatto che provengono dall'hinterland milanese. Il disco contiene due brani, "Iceberg" e "Uomini di Frontiera", che, come comunemente si dice, sono senza lode e senza infamia. I testi non appaiono scontati, la musica è ben sostenuta ed il cantato in italiano è intonato e sufficientemente aggressivo. Volete proprio che vi dia una dritta per potervi fare un'idea più precisa? Pensate ai primi Diaframma, quelli di "Altrove" per intenderci, penso che sia l'unico paragone possibile.

(Settore Out, P.O. Box 1, 20077 Viz-zolo - MI).

Un'altro gruppo che si è cimentato alla realizzazione di un 7"EP e dei quali

non sappiamo praticamente nulla sono i STANDARD DEVIATION. Sergio Carlini (basso-voce), Carlo Clementi (Noise Guitar), Mauro Lanari (chitarra ritmica): è questa l'inusuale ed essenziale line-up totalmente priva di percussioni. I brani, quattro in tutto, sono caratterizzati dalla voce "malata", da una stridula chitarra e dal basso e chitarra ritmica che in qualche modo tendono di mantenere viva una pur confusa melodia. Il risultato non è poi eccessivamente disgustoso (?), anzi; certo è che se il trio dovesse affrontare la "lungagine" di un LP dovrebbe darsi una regolata. Per i collezionisti: esistono due copertine differenti, una provvisoria (b/n con una s di troppo alla fine di Standard e un pò di confusione nella citazione dei titoli dei brani) ed una definitiva con fondo viola. (£3.500 c/o Toast, Via D. Jolanda 13/a, 10138 Torino).

Circa un anno fa i PASSIFLORA produssero una cassetta (Urlo 012) contenente quattro brani che mi impressionò notevolmente per la freschezza e l'originalità di certe sonorità e soprattutto per la voce di Silvia Baroni, tanto potente quanto incisiva. Ora ci giunge questo primo 7" e la notizia della sostituzione della cantante con Cristina Pantalone e dell'inserimento delle tastiere di Gabriele Santini. Il sound del gruppo ne acquista in armoniosità anche se preferi-

vo le tonalità vocali di Silvia e che Cristina non riesce mai a raggiungere. I due brani, "Statica" e "Gente del Teatro e della Morte", sono impregnati da alcuni riferimenti del post-punk di matrice europea e non mancheranno di affascinarvi grazie ai ritmi sostenuti, al sax e alla voce carichi di espressione. (Passiflora c/o Edoardo Marraffa, Via Paratino 57, 57023 Cecina - LI).

Rincontriamo, in questa sfornata di 7", i milanesi COLOUR MOVES, nei quali suona le tastiere l'ex Le Masque Marco Magistrali, con due brani che ricalcano le atmosfere romantiche che avevamo già ascoltato nel brano incluso nel vol. I° di Zero Zero (Urlo 011). Cer-

tamente non li si può disconoscere l'ottima preparazione tecnica e l'eleganza esecutiva, ma francamente è un disco che difficilmente riascolterò. (Colour Moves c/o Giorgio tel. 02/426120 - Supporti Fonografici, Viale Coni Zugna 63, Milano).

Due brani anche per gli esordienti BALKAN AIR, un'altro 7", come il precedente, edito dall'Eternal (sottoetichetta della Supporti Fonografici). Filone "nuovo rock italiano cantato in italiano" ricco di riferimenti al pop degli anni '70. Un pò più originale la title track, ma niente di eccezionale, almeno per i miei gusti. (The Eternal c/o Supporti Fonografici).

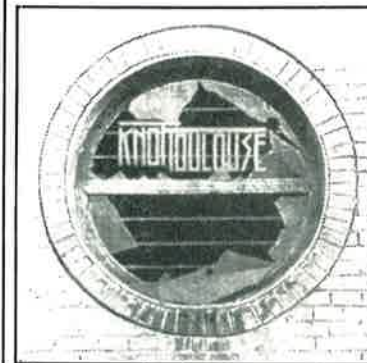
Avevamo già annunciato nel n.013 (Strilli) l'uscita del 12" degli ALIBI FULMINE, una band che inserisco in quest'articolo per dovere, visto che il disco mi è stato regalato al meeting di Firenze. Le mie impressioni rispetto ai quattro brani inclusi, già ascoltati nel demo, non sono variate. Il gruppo è bravo, esegue uno "swing italiano" accattivante e ben interpretato vocalmente da Enrica. Gli amanti della prima Mina o del più genuino Sergio Caputo troveranno di che dilettersi. (Alibi Fulmine, PO Box 6073, Genova).

Un'altro gruppo che ha sbagliato indirizzo, dovrebbero provare a Via Boc-zio, sono i MACHO che mi hanno fatto recapitare il loro 7" "Autostrada". Due brani in perfetto stile Camalconti o giù di lì. (Zeffer, Via Manfredonia 53, Roma).

E dopo questo breve intermezzo ripassiamo all'ascolto di realizzazioni più consone all'indirizzo di Urlo. Tornano i torinesi NO STRANGE che con questo 7" anticipano l'uscita dell'LP "L'Universo". Arricchiti dalla presenza di Loris

Canalia (violino), Ursus e Alberto riprendono il discorso interrotto con "Trasparenze e Suoni", loro minilp d'esordio, e nelle due facciate mostrano ambedue le loro fisionomie. In "White Bird" affiora, con largo uso di sitar/flauto e tastiere, la loro carica psichedelica; mentre in "Fiori Risplendenti", che occupa il lato B, sviscerano l'amore per le melodie beat dei sixties. Come nel precedente disco preferisco quest'ultimo aspetto dei No Strange. Ancora oggi "The New World" è uno dei brani che ascolto più frequentemente. (c/o Toast).

Tra le mani mi è anche capitato, dopo molto tempo dalla sua uscita, il 12" dei PUFF BONG, quel "Goin'On" che aprì le ostilità in campo di discografia reggae made in Italy. I due brani presenti, correati dalle immancabili versioni



dub, sono la testimonianza sonora dell'adesione della band a ritmi pacati e, non me ne voglia, smielati. Peccato, perché la produzione di Gianni Galli e le decantate doti del gruppo veneziano lasciavano presagire ben altri risultati. (Mails Records, CP 99, 17014 Cairo Montenotte - SV).

Esordio riuscito, invece, per i KNOT TOULOUSE che in un disco di piccolo formato edito dalla prestigiosa Contempo ci presentano tre brani. Suadente e sognante "The Leaves Are Turning Blue" vagamente beat '70, quindi già impastato a certo pop semplice e ben eseguito, "Blue Thoughts" e "I'll Be There With You". Un disco che si distingue per le non comuni doti strumentali dimostrate dalla band e per l'accurata produzione artistica di Marziano Fontana (ex componente della gang di Carl Lee e produttore di spicco). Sappiamo che il gruppo è soggetto a numerosi cambiamenti d'umore dovuti alle frequenti defezioni in seno alla formazio-

ne. Se son rose fioriranno! (Contempo, Via Dé Neri 15r, 50122 Firenze).

Per ultimi, giunti alla nostra casella postale, gli YALTA con il loro "fresco di stampa" 7" contenente "Your Games" e "Frontiere". Un lavoro autoprodotta dal quartetto fiorentino già noto ai più col nome di Quasars. In entrambi i brani sono chiare le intenzioni di aderire a soluzioni sonore largamente fruibili. Pop degli anni '80 come decine di "fortunati" gruppi che affollano i monitori di DJ Television. (Yalta c/o Simone Capecci, Via Bellini 65, 50144 Firenze).

Considerazione finale:

L'Autoproduzione non è più sinonimo di scelte e di modi di porsi, ma sempre più spesso un mezzo per possedere un biglietto da visita (il disco) più prestigioso. Ora potrete "abbattervi" vostro malgrado in dischi autoprodotti che sono del tutto simili per "sostanza sonora" a quelli dei VIA VERDI e comp.

Vittorio Amodio

STAZIONE DI Rifornimento Musicale

19. 010 - 1.94.12
101.000.000.000

novita' importazione
 america
 europa
 australia

etichette indipendenti

compra-vendita e permuta
 dischi usati

video-fanzine
 demo tapes-offerte

rarita' - bootlegs